

11 novembre
1975
otto anni dopo

I limiti della democrazia alla base del sistema politico australiano

SONO PASSATI ormai otto anni da quel "colpo di stato" costituzionale che pose brutalmente fine a uno dei periodi più creativi della storia australiana, gli anni appunto del governo laburista di Gough Whitlam, riproponendo con forza e a livello di massa i temi della democrazia, della riforma costituzionale e dell'identità nazionale australiana.

L'11 novembre 1975, il governatore generale John Kerr, nominato dalla regina d'Inghilterra su proposta del primo ministro Whitlam, decise, sulla base di un'interpretazione della Costituzione coloniale australiana ancora in vigore, di revocare prima della scadenza il mandato conferito dagli elettori al governo laburista di Whitlam e affidare il governo provvisorio all'opposizione liberal-nazionale, incaricata di indire nuove elezioni.

Gli antecedenti di questa decisione stanno principalmente in due fattori: l'ostruzionismo dell'

opposizione liberal-nazionale al senato che, rigettando la legge finanziaria, mirava a bloccare l'attività del governo e costringeva quest'ultimo a reperire i fondi altrove (ed è questa situazione che portò alla decisione del governatore di licenziare il governo Whitlam, nonostante il primo ministro avesse invece proposto di convocare l'elezione anticipata di metà del senato, una prassi normale nel sistema politico australiano); un sistema parlamentare basato principalmente sulla consuetudine piuttosto che sull'applicazione di leggi scritte, che aveva consentito fra l'altro ai governi del New South Wales e del Queensland di sostituire due senatori laburisti federali deceduti con due senatori di opposizione, consentendo così ai liberal-nazionali di assumere il controllo del senato.

Ma alla radice degli avvenimen-

Pierina Pirisi

(continua a pagina 8)



L'ex Primo Ministro Gough Whitlam

Grenada: respinte giustificazioni USA

GRENADA è una delle miriadi di isole-stato, fra cui Cuba, situate nel Mar dei Caraibi, al largo della costa orientale della Venezuela.

L'isola, che ha una popolazione di circa 100.000 abitanti, è balzagli onori della cronaca in seguito al colpo di stato che ha rovesciato il governo di tipo socialista di Maurice Bishop, ma soprattutto in seguito all'invasione americana del 25 ottobre scorso, facilitata dalla confusione e dalle divisioni create dal colpo di stato, apparentemente messo in atto in seguito a divergenze interne al gruppo dirigente.

Come lo stesso Bishop aveva più volte dichiarato, era da tempo che gli Stati Uniti nutrivano insoddisfazione per l'esistenza di quella che loro vedevano come un'altra isola socialista vicino a casa, ed era da tempo quindi, come afferma Bishop in un'intervista rilasciata alla rivista "Jamahiriya" nell'aprile di quest'anno, che gli Stati Uniti svolgevano un'opera di destabilizzazione e di boicottaggio nei confronti di Grenada. Il colpo di stato, i cui retroscena rimangono ancora misteriosi, ha offerto loro l'occasione di intervenire direttamente, con un contingente di 15.000 uomini (inclusi quelli sulle navi intorno all'isola) e l'uso delle più potenti armi convenzionali, contro un esercito di neanche 2.000 persone, a cui si sono uniti circa 700 lavoratori cubani presenti nell'isola che hanno combattuto valorosamente a fianco dei grenadesi contro le forze di invasione.

L'invasione di Grenada è stata condannata, sebbene con sfumature diverse, da tutti i paesi occidentali alleati degli Stati Uniti, inclusa l'Inghilterra. Alcuni di questi, fra cui l'Australia, il Canada e l'Inghilterra si sono astenuti su una mozione di condanna dell'invasione USA presentata dal Nicaragua all'assemblea generale delle Nazioni Unite, mozione approvata con 108 voti a favore, 27 astensioni e nove contrari (fra cui gli Stati Uniti, Israele, El Salvador

e alcuni dei paesi caraibici). Gli Stati Uniti inoltre hanno usato il loro veto al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per evitare che venisse approvata una mozione di condanna.

Reagan ha cercato di giustificare in vario modo l'invasione: la richiesta dell'intervento americano da parte dei governi di sei delle isole circostanti; la necessità di garantire l'incolumità dei circa 1000 cittadini americani che si trovavano nell'isola (gli stessi cittadini che Reagan, e prima ancora Carter, avevano denunciato per essersi recati nell'isola per contribuire allo sviluppo delle sue strutture medico-ospedaliere); che i cubani e i sovietici intendevano costruire una base militare a Grenada; e infine che gli Stati Uniti intendevano liberare i grenadesi da una "banda di delinquenti" e ristabilire la democrazia.

A parte che nessuna di queste motivazioni può giustificare l'invasione di un altro paese, le giustificazioni stesse spesso non sono basate su fatti reali. Non c'era evidenza alcuna che i cittadini americani fossero in pericolo, anzi la loro incolumità era stata espressamente assicurata; la richiesta dell'intervento americano da parte degli stati vicini a Grenada era stata in effetti stilata a Washington mentre due degli stati coinvolti, Barbados e la Repubblica Dominicana, hanno dichiarato che la loro richiesta di intervento era stata suggerita dagli Stati Uniti. D'altra parte due degli stati dei Caraibi, Guyana e Belize, avevano espressamente invitato gli Stati Uniti a non intervenire. L'aeroporto in costruzione a Grenada non è parte di una base militare, come dichiarato da Reagan, ma un aeroporto civile, costruito col contributo di ditte americane, tecnici canadesi e una ditta inglese, la Plessey, incaricata di installare i radar, la quale ha testimoniato che si trattava di un aeroporto civile.

Ma le contraddizioni della politica americana non finiscono qui,

se si tiene conto che gli Stati Uniti sono stati in prima fila nel condannare l'invasione sovietica dell'Afganistan (nonostante il governo sovietico avesse dichiarato di essere stato invitato ad intervenire dal governo di quel paese, e non dai governi dei paesi vicini - non che la giustificazione sovietica fosse accettabile).

Tuttavia, l'aspetto più preoccupante dell'invasione di Grenada sta nel fatto che si tratta di un'ennesima violazione del diritto di autodeterminazione di un popolo, e di un'ennesimo tentativo, questa volta riuscito, da parte degli Stati Uniti, di evitare che un popolo si avvii verso l'emancipazione dalla povertà e dall'oppressione. Si tratta dello stesso tentativo riuscito in Cile nel 1973 (quando gli Stati Uniti contribuirono a installare una dittatura militare e a rovesciare un governo democratica-

Frank Panucci

(continua a pagina 8)

Ventidue milioni di negri sudafricani esclusi dalla riforma costituzionale

PRETORIA - La stragrande maggioranza dell'elettorato bianco sudafricano ha dato il "via" al governo del primo ministro P.W. Botha per l'applicazione di una nuova costituzione che associa ai bianchi anche i "coloured" (meticci) e gli indiani, ma mantiene il governo saldamente nelle mani dei bianchi e ignora completamente i 22 milioni di neri che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione.

La proposta di riforma costituzionale è stata approvata dal sessantasei per cento dei due milioni sessantadue mila quattrocentosessantadue votanti bianchi, gli unici che possono votare.

Contestato l'arrivo delle prime parti dei "Cruise" in Gran Bretagna

LONDRA - Un secondo aereo militare americano "Galaxy" è atterrato nella base britannica di Greenham Common, trasportando componenti per i missili "Cruise", tra enormi misure di sicurezza.

Mentre all'esterno della base le pacifiste pregavano ed intonavano lenie funebri, all'interno pattuglie di poliziotti venivano dislocate intorno alla pista d'atterraggio, ai cancelli d'ingresso della base, lungo i 15 km. di recinzione, rinforzati dai paracadutisti del terzo battaglione e dai fanti del reggimento Gloucestershire.

Dal "Galaxy" sono stati scaricati due grandi veicoli, simili ai due già arrivati, che gli esperti militari hanno identificato come rampe mobili di lancio per i "Cruise".

La dichiarazione fatta ai Comuni dal ministro della Difesa, Michael Heseltine, che i dimostranti che entreranno nella base e si avvicineranno ai missili potrebbero essere fatti oggetto di colpi d'arma da fuoco, ha reso ancora più tesa l'atmosfera attorno alla base.

Richiesta dai danesi riunione dei ministri NATO prima della installazione dei missili

COPENHAGEN - Il Parlamento danese ha richiesto a grande maggioranza una riunione dei ministri della NATO prima del 22 novembre, data fissata per l'installazione dei primi missili nucleari in Germania Ovest.

La richiesta fa seguito alla risoluzione parlamentare, a cui il governo di centro-sinistra si oppone, che invita la NATO a non dare l'avvio all'inizio dell'installazione delle nuove basi missilistiche, rinviando il termine ultimo per il dialogo tra i due blocchi militari. Il dialogo dovrebbe comprendere gli armamenti francesi e britannici.

Inchiesta dell'Ufficio Elettorale Australiano

Diffusa fra i giovani la sfiducia nella politica

SONO quasi 600.000 in Australia coloro che hanno diritto al voto, ma non sono iscritti negli elenchi elettorali (un numero pari quasi al doppio degli elettori della Tasmania). Il 62 per cento di questi sono cittadini al di sotto dei 30 anni di età.

I cittadini australiani infatti non vengono automaticamente registrati negli elenchi elettorali al compimento del 18mo anno di età, ma devono iscriversi compilando un apposito modulo, che si può ottenere anche presso gli uffici postali. Iscriversi tuttavia, come votare, è obbligatorio.

I dati suddetti sono il risultato di un'inchiesta dell'Ufficio Elettorale Australiano. Questa inchiesta rivela inoltre che c'è una disinformazione diffusa, particolarmente fra i giovani di età fra i 17 e i 21 anni, sul sistema politico ed elettorale australiano, e che inoltre i giovani, e particolarmente i disoccupati, spesso non considerano la politica e i partiti come qualcosa di rilevante alla propria vita. Il 30 per cento dei giovani fra i 17 e i 19 anni non sono registrati negli elenchi elettorali.

È molto diffusa fra i giovani l'alienazione, la sfiducia e l'avversione nei confronti della politica e dei politici e la convinzione che il proprio voto non possa incidere in alcun modo sulle proprie condizioni di vita, sul modo in cui i politici e le burocrazie governano la società. I giovani, inoltre, attribuiscono spesso alla scuola la responsabilità della loro non conoscenza del sistema politico ed elettorale australiano.

Altri elementi che l'inchiesta rivela riguardano il fatto che i disoccupati sono spesso i più politicizzati fra i giovani, e che coloro che provengono da paesi di lingua non anglosassone sono in genere più interessati in politica.

Poiché registrarsi e votare è obbligatorio, uno dei fattori che porta alla non iscrizione negli elenchi elettorali è la paura delle sanzioni a cui andrebbero soggetti coloro che da anni non adempiono a questo obbligo. Molti, inoltre, ritengono che sia il governo o l'Ufficio Elettorale ad avere la responsabilità di registrare i cittadini che hanno il diritto di voto.

L'inchiesta ha rivelato inol-

(continua a pagina 8)

Quindici nuovi insegnanti di lingue degli immigrati per le scuole del NSW

SYDNEY - Il ministro per la Pubblica Istruzione del NSW, on. Ron Mulock, nel presentare la nuova politica multiculturale per la scuola, ha annunciato che 15 nuovi insegnanti verranno assunti per il prossimo anno (1984) per insegnare lingue comunitarie nelle scuole elementari di questo stato. Questi nuovi insegnanti si aggiungono ad altri 50 che già operano in questo settore.

L'associazione inquilini punta ad allargare le proprie attività

SYDNEY - Quest'anno l'assemblea annuale dell'Associazione Inquilini di Kings Cross e Darlinghurst è stata arricchita dal contributo della senatrice italiana del New South Wales, on. Franca Arena.

Gli italiani erano il gruppo più numeroso presente alla riunione, e si sono dimostrati coscienti dell'importanza della lotta per mantenere gli affitti equi e frenare gli abusi di padroni senza scrupoli alcuni dei quali sono stati obbligati a restituire parte dell'affitto fatto pagare in eccesso negli ultimi sei anni.

Bisogna ricordare che il contratto (modulo 5a) e il modulo 17a per l'aumento della pigione devono essere compilati e firmati dalle parti contraenti e depositati entro tre mesi, altrimenti restano invalidi.

Nel corso della riunione, hanno trattato i problemi degli inquilini, con competenza e sensibilità umana, l'on. Franca Arena, il presidente dell'Associazione Inquilini William e il coordinatore Gaglia.

L'assemblea ha approvato all'unanimità un emendamento alla costituzione dell'associazione che mira ad estendere la lotta per i diritti degli inquilini a tutta l'area dell'"inner city".

Solo nella zona di Kings Cross e di Darlinghurst il "tenant service" dell'Associazione degli inquilini ha aiutato nei primi sei mesi del 1983 ben 825 persone, tra cui 266 sfrattati, 116 alloggiati in case condannate alla demolizione o diroccate, 443 coinvolti in azioni legali riguardanti l'importo dell'affitto, i contratti, le riparazioni, o altre vertenze con i padroni di casa.

Per avere un'idea della mole di lavoro che questo comporta, si noti che è spesso necessario vedere l'interessato più volte, telefonare, scrivere lettere, sentire avvocati o magistrati, o magari la polizia o il comune. Il servizio è ufficialmente disponibile tre giorni la settimana (lunedì, martedì, mercoledì). Ma non basta. Occorre ben altro, occorrono almeno tre impiegati a tempo pieno, uno dei quali italiano.

La città di Sydney è piena di bisognosi, donne, uomini, giovani, troppo giovani per essere abbandonati al loro destino, senza contare i vecchi e i disoccupati.

Dopo il suo discorso, l'onorevole Franca Arena ha risposto alle molteplici domande degli italiani presenti e si è impegnata ad interessarsi presso le autorità competenti per una più adeguata assistenza agli inquilini, e perché l'associazione degli inquilini possa ottenere un sussidio che le consenta di migliorare il "tenant service" che offre attualmente.

Mario Abbiezzi

Seminario di aggiornamento a Melbourne sui servizi sanitari italiani

MELBOURNE - In data 24 e 25 ottobre, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne, ha avuto luogo un seminario sull'assistenza sanitaria italiana e gli aspetti concernenti l'applicazione della stessa all'estero.

Organizzato dal ministro degli Affari Esteri italiano, tramite il Consolato e il Gruppo di Studio degli operatori sociali del Victoria, il convegno ha visto la partecipazione della dottoressa Elisabetta Dell'Olio, del ministero della Sanità, di operatori sociali e di rappresentanti di patronati e di organizzazioni, come la Filef, il Coasit, l'Istituto Santi, di rappresentanti consolari della Victoria e degli altri Stati, di responsabili dell'Ambasciata, di medici fiduciari del Consolato.

La dottoressa Dell'Olio ha illustrato nella sua introduzione i diversi aspetti delle strutture che hanno sostituito il sistema mutualistico in Italia. Le cosiddette mutue sono state sostituite dal Servizio Sanitario Nazionale, il quale opera sotto la direzione del ministro della Sanità, tramite le Unità Sanitarie Locali. Comunemente chiamate USL, queste sono delle strutture comunali a direzione regionale, che hanno lo scopo di erogare i servizi di assistenza sanitaria.

La dottoressa Dell'Olio ha tenuto a sottolineare la diversità fra vecchio e nuovo sistema sanitario. L'attuale sistema dovrebbe offrire a tutti i cittadini italiani uguaglianza di prestazioni, con gli stessi livelli e gli stessi limiti, eliminando così le situazioni in cui alcuni erano più assistiti e altri meno. Inoltre, con le nuove procedure, i tempi dei rimborsi delle spese e del disbrigo delle pratiche sono oggi meno lunghi che in passato. Il servizio Sanitario Nazionale, quindi, tutela la salute come un fondamentale diritto del cittadino - ha affermato Elisabetta Dell'Olio.

Uno degli aspetti trattati al seminario concerne l'assistenza sanitaria per il cittadino italiano all'estero e il connazionale, cittadino o no, che rimpatria temporaneamente o definitivamente.

Il seminario è parte di un programma di aggiornamento degli operatori sociali italiani all'estero, allo scopo di informare e qualificare gli stessi, in questo caso sui problemi di carattere sanitario che riguardano i nostri connazionali che risiedono all'estero.

Per informazioni sull'assistenza sanitaria italiana, rivolgersi alle sedi consolari o alle sedi dei patronati della propria città.

Gianni Mamusa



Finanziamenti a Solidarnosh

Cara Direttrice, un po' in ritardo, ma, come dice il proverbio, "meglio tardi che mai". Dunque, un mio amico mi ha dato il giornale The Age del 14/9/83 dove, assieme alla foto di Walesa e dei veri capi di Solidarnosh, il papa e Marcinus, si legge: "Solidarity got \$144m. from Vatican: magazine".

Ora, non si tratta di non voler mandar giù questo rosopo che si chiama Polonia (Panariti, Nuovo Paese, 19/8/83), e neanche ci si chiede di essere dalla parte dei paesi socialisti, ma semplicemente di pubblicare i fatti. E i fatti sono: Moro andò in America per vedere se poteva ottenere il consenso americano a formare un governo di unità nazionale che avrebbe significato il ritorno a un governo come quello del dopoguerra, distrutto poi al ritorno di De Gasperi dagli Stati Uniti, per ordine americano. La risposta data a Moro fu di ritornarsene a Firenze a un professore. Sappiamo poi la fine di Moro per non aver ascoltato il consiglio datogli.

Oggi vi sono dissensi tra la CIA e gli anti-sandinisti che operano contro il governo del Nicaragua perché i secondi non sono riusciti a penetrare abbastanza e formare un governo anti-sandinista.

Noi scusiamo un gruppo di scalmanati solo perché sono riusciti a trascinarsi dietro le masse, ma non fu così anche con il caso di Hitler e Mussolini?

V. Mammoliti
Brunswick - Vic.

West propone modifiche alla legge sulla cittadinanza

CANBERRA - Il governo australiano sta prendendo in esame una modifica del testo del giuramento che gli immigrati devono pronunciare per ottenere la cittadinanza australiana. Nel testo attuale, si fa riferimento ai cittadini australiani come "soggetti britannici", cosa che è da molti, e dal governo stesso, considerata un anacronismo.

Il giuramento prestato dagli immigrati dovrebbe riflettere il fatto che l'Australia è una nazione indipendente - ha dichiarato il ministro dell'Immigrazione e degli Affari Etnici, Stewart West - e si dovrebbe perciò giurare fedeltà alla Costituzione australiana, piuttosto che alla regina d'Inghilterra, come ora avviene.

Nuove procedure per il passaporto australiano

DALL'INIZIO di ottobre è entrata in vigore una procedura che consente di fare domanda per il passaporto australiano presso gli uffici postali.

Per fare domanda di passaporto bisogna presentarsi personalmente all'ufficio postale e fornire prova di identità e altri dettagli richiesti dal funzionario incaricato di condurre l'intervista.

La nuova procedura è entrata in vigore soprattutto per evitare che si possano ottenere con facilità passaporti falsi, una pratica estremamente diffusa nel mondo della droga.

Sovrimposta sui fabbricati in Italia

E' STATA emanata dal parlamento italiano una nuova legge che istituisce una sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati, con facoltà di applicazione riservata ai comuni.

La sovrimposta deve essere versata in due tempi: un acconto nel mese di novembre 1983 e il saldo entro il 31 maggio 1984.

E' importante sottolineare che

il luogo di residenza o di domicilio fiscale del possessore del fabbricato non ha alcuna rilevanza ai fini della individuazione del comune a favore del quale deve essere versata la sovrimposta.

Per informazioni sui comuni interessati alla nuova legge, rivolgersi al Consolato italiano della propria città.

Le donne manifestano a Pine Gap

L'11 DI NOVEMBRE si terrà un campeggio-manifestazione presso la base americana di Pine Gap, vicino a Alice Springs, nel Northern Territory, in segno di protesta contro la corsa agli armamenti.

Pine Gap è una delle basi militari più sofisticate del mondo. La base è controllata dalla CIA (i servizi segreti americani) e dall'aviazione statunitense. Da questa base gli USA possono seguire gli sviluppi in campo militare che avvengono in altri paesi, e particolarmente in Cina e URSS, e possono intercettare telefonate o telex interni o internazionali.

Il governo australiano e la popolazione sono all'oscuro di quanto succede nella base. Perché tanto mistero? Gli australiani - sostengono le donne che hanno

organizzato la manifestazione dell'11 novembre - hanno il diritto di sapere cosa succede nel proprio paese e a quali pericoli sono esposti. Devono sapere che Pine Gap è in una posizione geografica strategica per lo sviluppo delle armi al laser che potrebbero trasformare in orrenda realtà le fantascientifiche guerre stellari; che le basi nucleari rendono l'Australia un importante bersaglio nucleare e aumentano i pericoli per la pace nel mondo.

In tutto il mondo, molte donne si oppongono alla pazzia della corsa agli armamenti nucleari e si organizzano per il disarmo e la pace. La manifestazione delle donne a Pine Gap è un altro segno della solidarietà femminile contro il genocidio e la distruzione globale.

Riunioni pubbliche su immigrati e servizi di assistenza

ADELAIDE - La Task Force on Migrant Welfare organizza una serie di riunioni pubbliche sul tema "immigrati e servizi di assistenza", allo scopo di conoscere le opinioni degli immigrati sui servizi di assistenza esistenti e sui miglioramenti eventualmente necessari.

Tutte le riunioni avranno luogo dalle 7.30 alle 9.30 di sera: martedì 22 novembre all'RSL Club di Thebarton (angolo South Road e August Street); mercoledì 29 novembre presso il Parks Community Centre, Trafford Street. Angle Park; mercoledì 7 dicembre, presso il comune di Salisbury (12 James Street); mercoledì 14 dicembre, presso la sala del sindaco del comune di Norwood (The Parade).

Per informazioni, rivolgersi a John Colussi, tel. 47 8777.

Riunione pubblica a Rockdale

SYDNEY - Il Centro di Risorse per gli Immigrati di St. George ha organizzato una riunione pubblica per eleggere il nuovo comitato esecutivo.

Il Centro svolge un lavoro di assistenza agli immigrati e alle loro famiglie, alle organizzazioni etniche e alla comunità della zona.

Chiunque abiti nella zona e sia interessato al lavoro svolto dal Centro, è invitato ad iscriversi. Gli iscritti al Centro hanno la possibilità di presentarsi come candidati alle elezioni per il comitato esecutivo, o di votare alla riunione pubblica.

La riunione pubblica si terrà al Migrant Resource Centre, 37 The Seven Ways, Rockdale, domenica 27 novembre alle ore 3 pomeridiane. Per ulteriori informazioni, telefonare al 597 5455.

Assistente sociale italiana a Rockdale

SYDNEY - Il Centro di Risorse per gli Immigrati di St. George ha assunto un'assistente sociale italiana a tempo pieno, che è disponibile tutti i giorni feriali dalle 9 alle 5 del mattino.

L'assistente italiana sarà in grado di fornire consigli, informazioni e assistenza pratica su problemi concernenti l'immigrazione, la legge, la residenza, la cittadinanza, ecc.

L'indirizzo del Centro è 37, The Seven Ways, Rockdale, tel. 597 5455.

CON UN OCCHIO ALL'ITALIA



a cura di
FRANCO PANARITI

Un governo che programma fino al 2000

QUESTO sarà un governo che dura (bisogna ammetterlo però) che la fiducia dei suoi componenti è illimitata) almeno fino al 2005! Questa data deve avere un fascino segreto, poiché non solo il ministro Visentini l'ha indicata come tappa per l'entrata in vigore di alcune misure fiscali, ma anche il ministro De Michelis l'ha citata come una tappa della "riforma" pensionistica (e probabilmente Nicolazzi pensa che la sua proposta di sanatoria dell'abuso andrà in porto nella stessa data).

A proposito del ministro De Michelis, appena investito della sua carica, egli è partito a brutto muso, promettendo tagli, vivisezioni, nonché fuoco e fiamme per rimettere ordine in quel carrozzone delle pensioni così ben oliato dai governi precedenti.

Dopo un attimo di sconcerto, interi paesi del sud Italia hanno incominciato a sollevarsi. Questa massa enorme di diseredati (sempre in aumento) si vedeva minacciata l'unica fonte di sopravvivenza, l'assegno mensile della pensione. Parroci, sindaci, onorevoli hanno subito l'assalto dei poveretti, ai quali, mentre chiedevano il lavoro, i vari governi non hanno saputo rispondere che con la pensione, e spesso secondo la regola: "Io do la pensione a te e tu dai il voto a me".

I banchi dei partiti di governo a Montecitorio hanno cominciato spopolarsi, si rivedero onorevoli DC battere la piazza, per calmare, rassicurare. Caspita, che questo ministro torni a miti pretese! Non si possono deludere le aspettative di tanti elettori, a cui certo si poteva promettere un'acciaieria per poi accorgersi che non serviva, ma non darli la pensione e poi levargliela.

Ed ecco quindi che si decide di fare qualcosa... nel Duemila. Intanto, non si preoccupino gli assistiti, si studia il da farsi...

Con questo numero si conclude la rubrica "Con un occhio all'Italia", poiché Franco Panariti ci lascia per rientrare in Italia.

La vita si è allungata, ma è proprio una disgrazia?

Suddividere la vita umana in età e' in gran parte un'operazione artificiale

Il numero dei sessantenni, che all'inizio di questo secolo rappresentava meno del 10% della popolazione italiana, si avvia a raggiungere il livello del 20%: il costante allungamento della vita media degli italiani, così come negli altri paesi industrializzati, fa sì che la speranza di vita, cioè la possibilità statistica di vivere sino ad una data età, sia superiore al settantesimo anno contro i sessantenni dell'inizio del novecento.

All'inizio di questo secolo un bambino poteva sperare di vivere sino a circa quarant'anni ed un individuo che arrivava a 60 anni poteva sperare di vivere ancora per quattordici anni: un bambino che nasce oggi può invece sperare di vivere sino a 72 anni ed un adulto di 60 anni può sperare di vivere ancora per diciotto anni. La elevata sopravvivenza alla nascita — indice delle migliori condizioni igieniche, mediche ed economiche — ed una vita media che si avvia verso gli ottanta anni si traducono perciò in un progressivo invecchiamento della popolazione.

Al di là delle cifre, di dati simili a quelli di altri paesi europei — drammaticamente in contrasto coi paesi del Terzo mondo dove la mortalità infantile è elevata e la speranza di vita si aggira intorno ai 40-45 anni — l'aumento numerico degli anziani rappresenta un fenomeno nuovo, pressoché improvviso in termini di storia dell'uomo.

Abituati come siamo ad appoggiarci alle tradizioni culturali, alle cronache letterarie, agli stereotipi che vengono tramandati di generazione in generazione, non siamo forse ancora in grado di apprezzare appieno un fenomeno nuovo, di grandi conseguenze per i singoli individui come per la società, conseguenze che sono ad un tempo psicologiche e sociali, che investono la vita personale e quella economica, che si riflettono sui nostri affetti, sulla vita della famiglia, sui rapporti tra generazioni. Basti pensare, come esempio, che nei secoli scorsi un uomo

che si sposava in media intorno ai 27 anni aveva di fronte a sé un matrimonio che durava in media meno di vent'anni a causa della morte precoce di uno dei due coniugi; al giorno d'oggi il matrimonio rappresenta un patto che, se non sciolto, può durare anche più di mezzo secolo.

L'allungamento della vita media, oltre a contribuire a spostare verso un'età più avanzata gli anni della maturità e della vecchiaia, ci porta a guardare con occhi nuovi varie tappe e vari aspetti della nostra esistenza: un cinquantenne odierno si considera e viene considerato ancora nel pieno della vita, mentre veniva guardato come un vecchio poco meno di un secolo fa. Tuttavia di questo nuovo significato dell'età della vita, di questa rivoluzione della struttura della popolazione, non sembra ancora rendersi pieno conto la società. Essa continua a considerare le diverse fasi della vita, a strutturare le scadenze della scuola, del lavoro e del pensionamento, a pianificare — quando ciò avviene — case e strutture sociali, attività ricreative e strutture sanitarie, come se la fascia degli anziani fosse ancora costituita da un esiguo drappello, come se la vecchiaia fosse un problema del singolo individuo o della famiglia anziché della società tutta, dei giovani e delle persone mature che oggi leggono queste righe e che domani saranno anziani per un lungo periodo di anni che, c'è da augurarsi, li troverà meno impreparati e meno abbandonati a se stessi di quanto avviene oggi per la maggior parte degli anziani. La società, insomma, si comporta come se fosse schizofrenica, scissa in due fasce di individui con problemi diversi, quella dei giovani e degli adulti e quella degli anziani.

Suddividere la vita umana in età è in gran parte una operazione artificiale: certamente nel corso della vita di un individuo si verificano una serie di cambiamenti biologici e di variazioni fisiche che sono simili in ogni tipo di cultura, ma que-

sto non avviene per tutti al preciso scadere di un determinato numero di anni. Le età della vita sono infatti segnate in gran parte dall'orologio sociale che scandisce le tappe dell'infanzia e dell'adolescenza come quelle del passaggio dalla tarda maturità alla vecchiaia. L'artificialità di queste tappe è evidente, e l'orologio sociale ha un ruolo importante nel segnare ed in particolare nel determinare la transizione dalla vita attiva all'inattività attraverso il pensionamento, un evento che comporta un ingresso sempre più precoce in una fase non lavorativa, in quella che viene definita e vissuta come la terza età.

La progressiva contrazione delle attività lavorative con l'avanzare degli anni — disoccupazione giovanile a parte — è oggi un fatto evidentissimo, in costante aumento negli ultimi decenni, in Italia come in tutti i paesi industrializzati.

Tuttavia alla crescita numerica degli anziani, al costan-

te aumento degli anni vissuti in qualità di pensionati, non fa fronte una politica della vecchiaia di cui si facciano carico tutti i lavoratori, non soltanto i pensionati e gli anziani che hanno una forza contrattuale ridotta.

La carenza di una politica per gli anziani, spesso considerati soltanto in termini elettorali, contribuisce a caratterizzare la vecchiaia come una fase di separazione dal resto della società, ad identificare gli anziani come cittadini di seconda classe. L'anziano continua così ad essere definito in base a stereotipi ormai sorpassati, non più consoni alla nuova realtà, che dovrebbe vedere questa larga fascia di cittadini come soggetti sociali in grado di vivere appieno e non in sordina quegli anni che ormai caratterizzano una lunga parte dell'arco vitale.

Una politica della vecchiaia comporta, ovviamente, delle spese che, indipendentemente

dal tipo di intervento sociale, sono in aumento in tutti i paesi industrializzati.

Bisogna tuttavia notare che le spese per gli anziani rappresentano negli anni ottanta il 12% del bilancio sociale dei paesi europei, mentre in Italia si collocano intorno all'8%. Insieme all'Irlanda, l'Italia è così il paese che spende meno per la vecchiaia. D'altronde queste spese vengono dedicate in gran parte al pagamento delle pensioni ed a spese sanitarie, mentre i fondi che vengono usati per vere e proprie spese sociali sono estremamente limitati.

Ma la politica della vecchiaia non può essere valutata soltanto in termini di spese, di interventi assistenziali e sanitari sempre più ridotti «all'osso»: quello degli anziani è infatti un problema nuovo che deve essere affrontato in termini nuovi, attraverso interventi a diversi livelli, quello dell'edilizia come quello dei trasporti, quello degli aiuti domestici come quello

dei luoghi di ritrovo.

Si tratta, in sostanza, di varare una politica nuova, in grado di produrre interventi non necessariamente costosi che coinvolgano diversi aspetti della vita individuale e sociale; ma si tratta anche di educare i giovani ad una nuova realtà, quella di una vita in cui la vecchiaia assume una dimensione importante.

Bisogna perciò diffondere nell'opinione pubblica una nuova immagine della vecchiaia, e convincere i giovani e gli adulti di oggi che ogni intervento in favore degli anziani non rappresenta soltanto un intervento in favore di una fascia di cittadini «improduttivi» — come sembrano indicare molti interventi di tipo assistenziale — ma di tutta la società, degli individui che oggi hanno un'età avanzata come di quelli che saranno anziani negli anni a venire.

Alberto Oliverio



Ottocento nuovi posti di lavoro per aiutare a domicilio anziani e persone bisognose

SYDNEY — Sono stati creati 800 nuovi posti di lavoro a mezza giornata all'interno del Servizio di Assistenza a domicilio.

Il servizio è in funzione da quasi 40 anni, ed offre assistenza a domicilio a anziani, a handicappati, infermi e famiglie bisognose. Al momento, il servizio occupa 4.500 persone nelle 153 sezioni esistenti nel NSW.

Il Servizio è particolarmente interessato ad assumere persone bilingui disposte a lavorare con orari flessibili, che siano affidabili e in grado di svolgere i normali lavori domestici (pulizia, cucina, ecc..) o lavori di manutenzione della casa.

Chi fosse interessato a fare domanda per i suddetti posti di lavoro può trovare il numero e l'indirizzo del "Home Care Service of NSW" nella guida telefonica.

Per invecchiare bene bisogna mantenere sempre attivi il corpo e la mente

a cura di Quinzio Granata

L'uomo con il passare degli anni vede a poco a poco verificarsi dei cambiamenti, sia nel corpo che nella mente; si accorge di mutare carattere, personalità e di non avere più la stessa grinta per affrontare i problemi inevitabili legati alla terza età.

Diviene sempre più difficile apprendere nuove cose, essere al passo con i tempi ed egli si deve accontentare del bagaglio di conoscenze acquisite in passato che peraltro lo rendono « un gran saggio » e come tale lo devono far apprezzare dai più giovani.

La memoria diminuisce specie nelle sue caratteristiche a breve termine, mentre è classico ad una certa età ricordare avvenimenti molto lontani nel tempo, che magari risalgono alla fanciullezza o alla prima infanzia. La stancabilità sembra avere il sopravvento sull'attenzione e sulla possibilità di concentrazione intellettuale, impoverendo anche le capacità di immaginazione tanto utili nel mantenere attiva la mente.

Le malattie fisiche che possono presentarsi — come disturbi cardiaci, digestivi, problemi respiratori, dolori artrosici, reumatici — hanno purtroppo molta influenza sulla psiche, deprimendola e limitando le possibilità di una libera creatività.

Infatti nell'anziano la preoccupazione per i suoi mali fisici riesce a deprimere del tutto il tono del-

l'umore.

La stessa preoccupazione si può manifestare per i problemi sessuali che non scompaiono affatto con l'età: anzi si complicano, esagerando il più delle volte il significato e l'importanza di una, magari momentanea diminuzione del desiderio o di un'infiorata capacità di prestazione.

La parte psichica ha un ruolo importantissimo per invecchiare bene e direi che la depressione è la peggiore nemica delle persone anziane.

Il pensionamento è un momento difficilissimo nella vita dell'uomo e andrebbe affrontato con preparazione e ottimismo. Altrimenti può incidere negativamente sull'equilibrio psicofisico dell'individuo e rendere veramente difficili i rapporti con il nucleo familiare e l'ambiente sociale. Egli viene posto bruscamente in una posizione di « inattività » rispetto al passato, alla quale si aggiunge una reale diminuzione delle possibilità materiali con conseguente aumento delle preoccupazioni materiali della vita di tutti i giorni. Oltre a queste difficoltà personali si aggiungono problemi di carattere familiare, ambientale; l'anziano ha molta diffidenza nell'adattarsi a situazioni nuove, magari adottate per il suo bene, il convivere con giovani, con bambini, se da una parte lo rallegra, dall'altra può farlo sentire, a seconda delle situazioni, mal tollerato e sopportato.

Ma l'invecchiamento non avviene nello stesso modo per tutti, e il buon adattamento alla terza età dipende in massima parte da come si sono vissute le precedenti epoche della vita.

Vi sono anziani, e non sono poi così rari, che sono perfettamente in grado di trovare una nuova attività, adatta a loro e di inserirvi perfettamente, tanto da trovare un nuovo equilibrio sociale e familiare, avvalorato dalla soddisfazione morale di poter mantenere una certa autonomia.

Questo avviene soprattutto nelle persone che già possedevano una personalità autonoma, forte ed equilibrata, la cui senescenza fisiologica è indubbiamente meno marcata di quella cronologica.

Ma voi chiederete a questo punto: cosa devono fare allora gli individui che non possiedono tali doti per riuscire ad invecchiare bene?

Sono cose di cui abbiamo parlato altre volte ma che è sempre bene ripetere.

La prevenzione prima di tutto intesa sia a livello fisico che psichico.

Evitare i « famosi » fattori di rischio, seguire scrupolosamente una dieta personalizzata, e sottoporsi periodicamente agli accertamenti richiesti dal medico, per scoprire in tempo e quindi prevenire vari disturbi e particolarmente quelli legati al sistema cardiocircolatorio.

EMIGRAZIONE

La politica di ridimensionamento della spesa sociale e di parziale riprivatizzazione delle strutture sociali è da tempo una triste realtà nel Regno Unito. Coerentemente con il programma a medio termine del governo conservatore, la signora Thatcher tende a utilizzare il suo secondo mandato parlamentare per accelerare tale processo, esteso d'altronde anche all'industria pubblica e a quel complesso di norme e di garanzie sociali noto come «Welfare State».

Uno degli aspetti più drammatici di tale politica è la imminente minaccia di chiusura che incombe su molti ospedali e strutture sanitarie. Il ministro dei Servizi sociali ha infatti annunciato lo scorso 30 settembre la eliminazione, entro il prossimo marzo, di circa cinquemila posti di lavoro, soprattutto nel settore amministrativo e dei servizi ausiliari dove appunto sono occupati la maggior parte degli stranieri.

Solo nel sobborgo di Hackney, alla periferia di Londra, potrebbero essere chiusi ben quattro ospedali — nei quali lavorano centinaia di italiani — nonostante da tempo il NUPE — l'organizzazione sindacale di settore — stia svolgendo un'azione di mobilitazione e di incontri con la controparte per cercare di evitare tale evento.

Dopo l'espulsione di centinaia di migliaia di lavoratori dall'industria manifatturiera — drasticamente ridimensionata negli ultimi quattro anni

Sono quasi 5 milioni i disoccupati

Rientri forzati dalla Gran Bretagna per gli emigrati

— la scure della politica economica governativa si abbatte quindi sui servizi, anche quelli più essenziali. Con conseguenze che, se sono tragiche per i lavoratori britannici, colpiscono ancora più duramente i lavoratori immigrati sempre più spesso costretti ad un forzato quanto avventuroso rientro in patria.

Lungi dall'essere più un Paese di immigrazione, la Gran Bretagna sembra ormai destinata a ritornare all'antico ruolo di fornitore di manodopera per il «nuovo mondo», questa volta con preferenza per Australia e Canada piuttosto che per gli Usa.

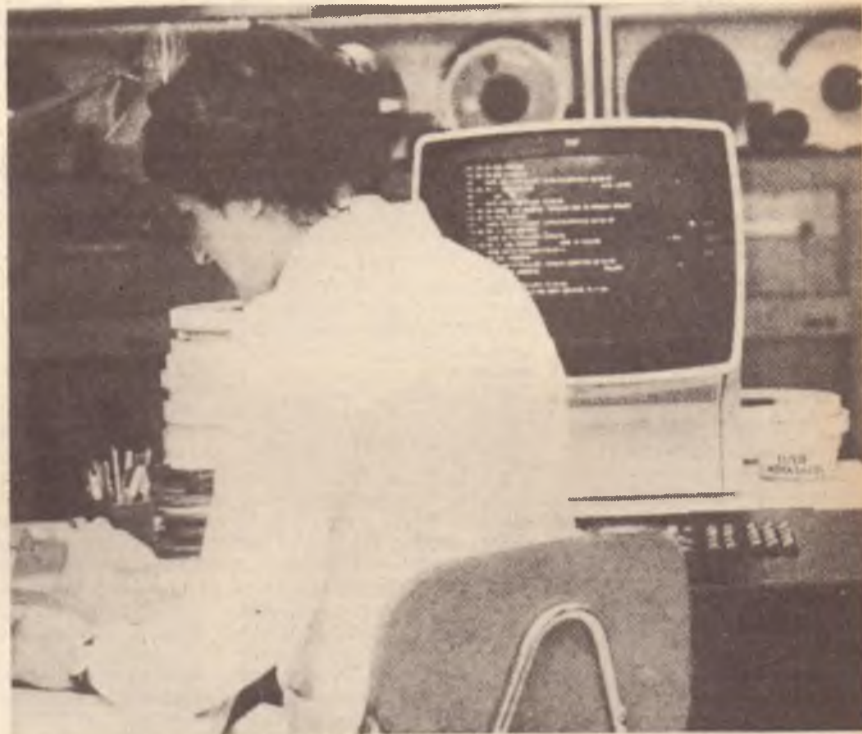
Le stesse statistiche ufficiali, pur enormemente sottostimate, danno una misura allarmante del fenomeno. Nel mese di settembre i disoccupati ufficialmente registrati erano 3 milioni 167 mila 500, pari al 13,3% della forza lavoro, con punte del 21% in Nord Irlanda e 16,3% nel Nord Inghilterra. Questa cifra non comprende i disoccupati ultrasessantenni

né circa 600 mila giovani avviati ai programmi di formazione professionale post-scolastica, con i quali si andrebbe vicini ai 5 milioni di disoccupati che le Trade Unions e il Partito laburista indicano come il livello reale della disoccupazione.

L'iniquità e la pericolosità sociale di tale situazione non impediscono però al governo conservatore di proclamare in patria e all'estero il «successo della politica economica thatcheriana»: essa viene anzi raccomandata ai Paesi amici e alleati trovando spesso orecchie attente e interessate (ne sappiamo qualcosa anche in Italia). Mentre i profitti industriali sono aumentati, nei primi sei mesi dell'83, del 24% (il 30% per le imprese petrolifere) il livello di vita della popolazione è sceso del 2,5% nel 1981 e dello 0,5% nel 1982, tant'è che l'aumento interno dei consumi è stato reso possibile solo grazie a una drastica riduzione dei risparmi individuali.

LUCA LEONE

Anagrafe emigrati



L'Ufficio emigrazione della Provincia autonoma di Trento, nell'intento di rinsaldare il legame degli emigrati con la terra di origine e di realizzare compiutamente l'impegno di una costante informazione nei loro confronti, ha provveduto a costituire un archivio di indirizzi che conta a tutt'oggi oltre 8.000 nominativi. Tale numero è destinato in breve tempo a crescere ancora, tanto che per migliorare in velocità e precisione la gestione di questo servizio l'Ufficio sarà presto collegato tramite un video terminale con l'elaboratore del Centro elaborazione dati della Provincia stessa. In questo modo sarà realizzata una prima fase preparatoria per una vera e propria anagrafe familiare degli emigrati.

Comitato consultivo degli immigrati eletto al comune di Stoccarda

PER LA PRIMA volta nella storia della città di Stoccarda, nella Repubblica Federale Tedesca, tutti gli stranieri residenti saranno chiamati a votare per eleggere un loro comitato consultivo comu-

nale. A Stoccarda esisteva già un comitato degli stranieri, ma si trattava di un comitato di rappresentanti designati dai vari enti ed organismi. Questa è la prima

volta che la nomina avviene per elezione diretta in accoglimento di una rivendicazione da sempre avanzata non solo dalle organizzazioni degli emigrati italiane ma da tutti gli stranieri presenti a Stoccarda. Come minimo si deve dire che si tratta di un passo importante verso l'obiettivo più definitivo del riconoscimento del diritto di tutti i residenti stranieri a votare anche per il Consiglio Comunale ed essere eletti a farne parte.

Nel nuovo comitato consultivo comunale la comunità italiana entrerà con due rappresentanti alla cui elezione potranno partecipare tutti i cittadini immigrati che abbiano compiuto il 18mo anno di età e che risiedano nel comune di Stoccarda da almeno 3 anni. Il comune stesso provvede a far pervenire a tutti gli interessati gli appositi certificati elettorali.

Per quanto riguarda la FILEF, che per il riconoscimento di questo diritto degli emigrati si è sempre battuta con forza in tutte le istanze, ha contribuito alla formazione di una lista unitaria di candidati insieme alla Missione Cattolica, alle ACLI, all'ARCES, al circolo «CERVI», al circolo «Su Nuraghe» e ai patronati INCA e ACLI. La lista unitaria di candidati ha assunto il nome di lista «Lavoro e Pace» e contiene in tutto 6 candidati.

I rappresentanti di tale lista ed i loro presentatori si sono presentati agli elettori in una serie di manifestazioni nei circoli ed i punti di ritrovo italiani esistenti nella città e nei dintorni.

La elezione diretta del comitato consultivo comunale degli stranieri a Stoccarda assume una certa importanza anche ai fini della caduta di quelle argomentazioni in opposizione alla costituzione dei comitati consolari secondo le quali, in base alla convenzione di Vienna, i governi non avrebbero consentito agli stranieri residenti di realizzare proprie campagne elettorali.

Fermata generale del lavoro in Germania per il disarmo

LARGO e consapevole è stato l'apporto degli operai immigrati nella RFT alla fermata generale del lavoro proclamata recentemente dalla confederazione sindacale tedesca (DGB) per confermare l'impegno in favore della pace e del disarmo.

La riuscita dello sciopero di 5 minuti che ha fatto arrestare il lavoro oltre che nelle fabbriche anche negli uffici ed in tutti i servizi, compresa la radio e la televisione, non ha precedenti nella storia della Repubblica Federale di Germania. Il DGB ha inoltre invitato le federazioni di categoria ed i propri iscritti (oltre 4 milioni di lavoratori organizzati) a prendere parte alle manifestazioni pacifiste volte a rilanciare la trattativa di Ginevra affinché si giunga, sia ad est che ad ovest, ad una effettiva riduzione dei missili nucleari. Cio' conferma quanto l'opinione pubblica del maggior paese europeo dell'area NATO sia contraria alla installazione di nuovi sistemi di armamento nucleare.

L'INPS organizza censimento dei lavoratori emigrati in Europa

L'INPS (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale) intende realizzare un censimento dei lavoratori emigrati.

Si tratta di una operazione per ora limitata ai paesi della CEE, tendente a raccogliere e computerizzare, per ogni lavoratore, tutte le notizie riguardanti l'attività lavorativa. In tale modo l'INPS intende ricostruire, prima che il lavoratore raggiunga l'età per il pensionamento, l'intera carriera assicurativa nei vari paesi di occupazione, riducendo così drasticamente il tempo di istruttoria delle pratiche di pensione, e liquidare più rapidamente le pensioni stesse.

Si tratta di un notevole passo in avanti verso lo snellimento del lavoro dell'INPS il cui buon esito dipende dalla vastità della adesione dei lavoratori alla richiesta di riempire e far pervenire all'INPS i questionari appositamente preparati e che verranno pubblicizzati e diffusi utilizzando ogni canale attualmente disponibile.

Dati dell'emigrazione italiana per l'anno '82

E' USCITO recentemente il supplemento al Bollettino di statistica dell'Istat con i dati definitivi sui movimenti degli emigrati italiani da e per l'estero riguardanti il 1982.

Dalle cifre riportate nelle tabelle per il 1982 si registra innanzi tutto una inversione nei flussi migratori: il totale dei nuovi emigrati è infatti di 98.423 rientrati, con un saldo negativo di 5818 unità. Aumento dunque del movimento da e per l'estero di circa 20.000 emigrati, riportando l'insieme degli espatri e rimpatri ad una cifra che si avvicina alle 200.000 persone mentre per riscontrare un saldo negativo delle medesime entità (cioè un maggior numero di nuovi emigrati rispetto a coloro che rientrano dall'estero) bisogna risalire al 1972.

Ad una prima lettura delle interessanti tavole e raffronti sulla provenienza e la destinazione degli emigrati risulta che il 78% dei movimenti avviene all'interno dei Paesi Europei (in particolare Francia e RFT per l'area della CEE e con la Svizzera). Ci sono poi significativi espatri da regioni forti del triangolo come il Piemonte (33.342), la Lombardia (9.442) ed il Veneto (10.802) mentre al sud il primato spetta ancora alla Sicilia con 17.345 emigrati nel 1982 seguita dalla Puglia (12.344) e dalla Campania (10.925). L'emigrazione continua dunque come pure continuano i rientri dall'estero in una situazione complessa per ciò che riguarda gli sbocchi occupazionali, la condizione dei giovani e le difficoltà di integrazione ed inserimento per chi torna.

Marchiano

ITALVIDEO

- * La prima videoteca italiana in Australia
- * Il più vasto assortimento di video VHS-BETA
- * Centinaia di nuovi video appena arrivati dall'Italia
- * Da Italvideo Marchiano apre un nuovo canale televisivo in lingua italiana a casa vostra
- * Servizio per corrispondenza e spedizione in tutta l'Australia
- * Il prestigio è iscriversi al Video Club Italvideo
- * Fino ad una settimana fa vi presentavamo solo 600 video; adesso vi presentiamo

2000

VIDEO CASSETTE

tra cui scegliere

- * Portatevi il cinema in casa, con i migliori attori
- * 2000 films a vostra disposizione
- * Distribuzione e vendita all'ingrosso dei films di tutte le maggiori case videografiche italiane, in tutta l'Australia.
- * Importatori e distributori dei films delle seguenti case: CVR - Technofilm - Jolly Video Reg. - Domo Video - Avo Film - Videorama - V.B. - Video Box - Gold Video - Video S.A.M. - V.H.A. - Euro Video - Telecine - Silma
- * **Ultimi arrivati: Fracchia, la belva umana e Eutanasia di un amore e Bluff e Delitto al ristorante cinese e Arrivano i bersaglieri e Mani di velluto e Corleone e Non ti conosco più, amore e La collera del vento e L'istruttoria è chiusa, dimantichi e Ulisse e Cartagine in fiamme e Ercole contro i figli del sole e L'isola del tesoro e Narciso nero e Pinocchio e L'ultimo Guappo e Come svaligiamo la Banca d'Italia e Don Chisciotte e Sancho Panza e Carosello Napoletano e La stanza del vescovo e Napoli, Palermo, New York, il triangolo della camorra**
- * **Films con Gianni Morandi, Al Bano, Gianni Nazario, Tony Renis, Viola Valentino, Adriano Celentano, Claudio Villa, Amedeo Nazzari.**

Orario d'apertura: da lunedì a venerdì: 9 a.m. - 9 p.m.
(tranne il martedì: 9 a.m. - 6 p.m.); sabato 9 a.m. - 1 p.m.

ITALVIDEO - MARCHIANO
EUROPEAN RECORDS AND VIDEO IMPORTS

873 Sydney Rd., Brunswick
(Ang. Moreland & Sydney Rds.)
MELBOURNE, Vic. 3056, Australia - TEL. 386 7801

Iniziativa del South Coast Trades and Labour Council Pubblicato libro sui diritti delle lavoratrici immigrate

WOLLONGONG - Giovedì 28 ottobre, presso il Fraternity Club di Wollongong la senatrice Franca Arena, assieme al ministro dell'Immigrazione Stewart West, ha lanciato un libro dal titolo "Donne lavoratrici immigrate - questi sono i vostri diritti".

Il libro, prodotto in diverse lingue comunitarie, è stato commissionato dal South Coast Trades and Labour Council e scritto da un collettivo di donne sotto la direzione della sindacalista Stella Nord. Erano presenti alla cerimonia un folto gruppo di donne immigrate di diverse nazionalità, sindacalisti e personalità varie.

Nel suo discorso il ministro West ha dichiarato: "Le donne immigrate hanno bisogno di sapere quali sono i loro diritti, soprattutto quando subiscono incidenti sul lavoro. In Australia si spende di più per malattie industriali e incidenti sul lavoro che per la difesa del paese" (the total Bill to Australia from industrial illness and

injury outstrips the national defence bill).

L'on. Arena si è congratulata con le autrici del libro: "Le donne immigrate hanno sofferto in silenzio per molti anni. - ha detto - Spesso esse sono state ignorate non solo dai datori di lavoro ma anche dai sindacati. Questo libro, che giustamente è stato commissionato da un gruppo di sindacati progressisti, aiuterà le nostre donne a capire i loro diritti. Le donne immigrate stanno ancora facendo i lavori peggiori, spesso con paghe inadeguate. I loro diritti vengono ignorati e la non conoscenza dell'inglese spesso impedisce loro di farli valere. I sindacati hanno bisogno di capire le donne immigrate e i loro problemi e le nostre donne hanno bisogno dei sindacati per migliorare le proprie condizioni. Le donne immigrate sono rimaste in silenzio troppo a lungo - e' ora di parlare, di partecipare, di essere ascoltate".

A mezzogiorno dello stesso

givedì, Franca Arena è stata ospite a colazione al Centro italiano di Wollongong, dove è stata accolta da un grosso gruppo di pensionati italiani. L'on. Arena ha parlato loro dell'accordo di sicurezza sociale e delle trattative in corso, e dei programmi legislativi del Parlamento del NSW. Il sindaco di Wollongong le ha ufficialmente dato il benvenuto a Wollongong e le ha regalato un bel libro sulla città. Franca Arena si è intrattenuta a lungo con i pensionati che le hanno riservato un'affettuosa accoglienza.

Nel pomeriggio della stessa giornata, Franca Arena, assieme a Efram e Giulia Bonaccina, ha visitato l'università di Wollongong, dove si è incontrata con il prof. Cincotta, titolare della cattedra di italiano presso questa università, con il prof. Rando e con altri docenti, con i quali ha trattato le questioni relative all'insegnamento dell'italiano e altri problemi di interesse per la comunità italiana di Wollongong e dintorni.

Campagna per l'immunizzazione di bambini e adulti immigrati contro le malattie in S. Australia

ADELAIDE - Il ministro statale della Sanità Cornwall ha dato avvio ad una campagna per l'immunizzazione degli immigrati contro la rosolia, la tosse canina e la poliomielite.

Il 60 per cento degli immigrati - egli ha dichiarato - non sono vaccinati contro queste malattie. La campagna di immunizzazione si concluderà il 18 novembre, ed è diretta agli 80.000 adulti e 29.000 bambini del Sud Australia che non parlano l'inglese come prima lingua - ha continuato il ministro.

Molti immigrati infatti non sanno che devono essi stessi occuparsi della vaccinazione propria e dei propri figli, poiché spesso nei paesi d'origine la vaccinazione è praticata ai bambini nelle scuole, comunque responsabilità statale.

La campagna di immunizzazio-

ne è condotta dal Health Promotion Services, e si avvale di pubblicità trasmessa nel corso dei programmi televisivi o radiofonici maggiormente seguiti dagli immigrati, e di informazioni in 35 lingue trasmesse dalla rete radiofonica 5EBI-FM. La campagna include la pubblicazione di una serie di manifesti (con il simbolo internazionale per la vaccinazione, e la diffusione di informazioni tramite i giornali degli immigrati).

La vaccinazione è completamente gratuita e se ne può far richiesta presso il proprio comune di residenza, presso il Servizio per gli Adolescenti e la Famiglia (Adolescent and Family Health Services), e l'Ospedale dei Bambini di Adelaide.

Durante questa campagna, servizi di vaccinazione saranno inoltre disponibili nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei clubs.

Giornata Internazionale del Mercato a Cringila

WOLLONGONG - La Cooperativa del Centro Comunitario di Cringila sta organizzando per il 27 novembre l'annuale Giornata Internazionale del Mercato, durante la quale gli abitanti della zona di Illawarra avranno l'opportunità di apprezzare vari prodotti tradizionali dei diversi gruppi immigrati residenti nella zona, e gli spettacoli di carattere multiculturale da essi organizzati.

La Giornata si terrà presso Cringila Community Cooperative Grounds, 32-40, Lake Avenue, Cringila.

La Giornata avrà inizio con una sfilata alle 10 del mattino e proseguirà con musiche e danze per tutta la giornata.

Aumento dell'indennità di infortunio per i dipendenti pubblici

CANBERRA - Il ministro per la Sicurezza Sociale, senatore Don Grimes, ha annunciato un aumento del 4.79%, a partire dal 1 novembre, sull'indennizzo d'infortunio per i dipendenti statali. Questo aumento non inciderebbe sull'attuale indicizzazione semestrale degli indennizzi, calcolata in base all'aumento del costo della vita. Tuttavia, il ministro ha annunciato che il metodo d'indicizzazione basato sui salari, usato finora, che risultava in aumenti minimi, verrà sostituito da novembre da un sistema di indicizzazione basato sulla paga media settimanale.

Il ministro ha affermato che un/a dipendente statale, con ina-

bilità totale al lavoro, avrà diritto nelle prime 26 settimane di infortunio alla stessa somma che percepirebbe in caso di malattia. Allo scadere di tale periodo, riceverà le seguenti somme: \$ 141.30 alla settimana per una persona senza dipendenti; \$178.30 per una persona con coniuge a carico; \$195.90 per una persona con coniuge e un figlio a carico (un'ulteriore somma di \$17.60 viene pagata per ogni figlio a carico).

In caso di morte di un dipendente, la somma massima (una tantum) pagabile aumenta da \$42.000 a \$44.000; aumenterà anche l'indennizzo per la perdita parziale o totale di un arto.

Lezioni d'inglese

SYDNEY - La stazione 2EA trasmette lezioni di italiano ogni martedì alle 6.00 p.m.. Le lezioni consistono in dialoghi fra tre persone: una che parla solo italiano, una che parla solo inglese, e una che capisce un po' dell'una e un po' dell'altra lingua.

Si' all'uranio

CANBERRA - Il Gruppo Parlamentare del Partito Laburista (Caucus) ha approvato nella riunione del 7 novembre con 55 voti contro 47, l'estrazione dell'uranio a Roxby Downs. Questa decisione provocherà conflitti in seno al partito già molto diviso su questa questione.

INDIRIZZI SEDI F.I.L.E.F.

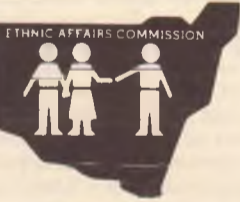
MELBOURNE: 276a Sydney Rd., (angolo Walsh St.) Coburg - Vic. 3058 TEL: (03) 386-1183
SYDNEY: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 TEL: (02) 568-3776.
ADELAIDE: 28 Ebor Avenue, Mile End, S. A. 5031 TEL: (08) 352-3584-

Richiesta a Melbourne una nuova rete radiofonica

MELBOURNE - Il Consiglio delle Comunità Etniche del Victoria ha chiesto al governo statale un sussidio per istituire una stazione radio "access", come parte delle iniziative in occasione del 150mo anniversario dello Stato del Victoria.

Il presidente del Consiglio delle Comunità Etniche, Anthony Bonnici, ha affermato che l'esigenza di una seconda stazione radio etnica è molto sentita fra le comunità immigrate. Bonnici ha aggiunto che questa necessità è riconosciuta dal governo federale, che si è impegnato ad autorizzare l'istituzione di una seconda stazione radio etnica, a carattere "access", a Melbourne.

Tale stazione - ha affermato Bonnici - sarebbe basata a Melbourne, darebbe accesso anche a coloro che vivono fuori dall'area metropolitana.



ETHNIC AFFAIRS COMMISSION
OF NEW SOUTH WALES

Community Development Grants 1983/84

The New South Wales Government has allocated funds to the Ethnic Affairs Commission for distribution in 1984 to organisations under the following programs:

- Welfare:** To assist community organisations which promote the welfare of ethnic groups and, in particular, those which aim to bridge gaps in access to services for groups isolated because of linguistic and other reasons.
- Cultural:** A number of small encouragement grants to assist ethnic associations with cultural programs such as oral histories, theatrical, musical or literary projects and to provide subsidies for publications, research etc.

Applications are invited for funding under these programs. Applications will be considered on the merits of the project being proposed and in the light of the overall demand for assistance.

Priority will be given to projects that meet needs not catered for by other existing welfare and cultural programs.

It is expected that cultural grants will be made around March 1984 and welfare grants around May 1984 and will fund projects for up to 12 months, but no guarantees can be given for continued funding beyond that period.

Application forms and guidelines can be obtained from:

- The Secretary, Grants Program, 10th Floor, 189 Kent Street, Sydney. Telephone 237 6546.
- The Liaison Officer, Ethnic Affairs Commission
 - 176 Keira Street, Wollongong. Telephone (042) 28 4588
 - 456-458 Hunter Street, Newcastle. Telephone (049) 24191

Closing date for applications is Friday, 2 December 1983.
Applications received after that date will not be considered.

NEW COUNTRY

NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., - Melbourne - 677 6611
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA: 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888



Control of occupational health as a workers' right

An experience of cooperation between health technicians and workers in the province of Bologna

THIS IS AN EXCERPT from the introduction to a book published in 1973 called "Report from the Factories. - Organisation of work and struggles for health in the Province of Bologna", edited by the Collective Medicine of the Municipal Council and the Provincial Government of Bologna. The introduction was written by Eustachio Loperfido, Alderman responsible for the Health Department of Bologna Municipal Council, and Giovanna Tabanelli, Provincial Minister for Hygiene and Work problems.

The Workers Statute (law no. 300) in article 9 affirms that "the workers, through their representatives, have the right to control the application of the rules for the prevention of accidents at work and work-related illness, and to promote the research, formulation, and carrying out of all measures suitable to protect their health and safety."

So this article of the Statute sanctions an unequivocal fact: the workers have the right to protect their health in the work place. All the same it is fairly evident that in order to exercise this right in practice they will find it advantageous to make use of the work and collaboration of technicians whom they can rely on.

Where and how to find these technicians, and what sort of relationship should be foreseen between them and the workers organisations?

Faced with this problem the unions in general have given preference (wherever they could) to the line of using local government bodies to provide technicians, instruments, and structures when the workers request them. Rightly so we think; because this approach was consistent with the theory of health reform which considered the Local Health Unit (managed by local elected government bodies) as the integration of the administration of such services as prevention, diagnosis, treatment, and rehabilitation: because the involvement of local government makes protection of workers health a public, not a private, matter. And it should be so given that the Constitution affirms in Article no.

32 that "the Republic protects health as a fundamental right of the individual and as in the interests of the community as a whole", and the local government bodies are institutions of the Republic. That local governments should put its services (people and instruments) at the disposition of the workers to protect and defend their health is not at all (as certain people insinuate) a biased choice, but simply a just choice, as it aims to safeguard workers' health and well-being as a very precious collective good, a social patrimony, with potentials which could be used for the betterment of society. On the other hand, not to make this choice (i.e. not to take any initiative) automatically means to take sides: the side of Capital which, with its insatiable thirst for profit and accumulation, robs the workers of their health (i.e. that social patrimony), using them as objects and as production machines.

For all these reasons the local government bodies of Bologna have based the Workers' Preventative Medicine Service on the principle which governs article 9 of the Statute; i.e. on the principle of the

workers' right to manage, with the help of all the forces they consider suitable, the protection of their health and safety in relation to the risks which their work involves.

This approach coincides as well with the concept (which we support) that preventative health practices in general must spread awareness both in the individual and

turbances, the feelings of malaise, the forced tolerance levels, are subjected to group consideration and, when they have a high incidence in a particular group, they are correlated with various aspects of the working conditions. This is one of the aspects of "validation by consensus", the other as an immediate consequence being the workers' participation in the carrying out of measu-



in the community in such a way as to favour self-management and social management of health.

Consequently the method adopted for the overall functioning of the service is consistently based on the above-mentioned principles.

The participation of the Interdisciplinary Collective of technicians from the local government bodies is decided and requested by the Factory Council, the workers' elected representatives. The methods and timing of the programme are also agreed to by the Council and the technicians of the Collective.

The fundamental content of the programme consists of the analysis of working conditions from the point of view of risk i.e. the detection of possible or potential causes of alterations in the state of health of the workers.

The analysis therefore involves the environment and how it is utilised, the microclimate (temperature, ventilation, humidity etc.) the vapours being breathed and the chemical substances being handled, noise levels, the rhythms and overall organisation of the work (piece-work, shifts, possible night work etc.)

The principle element in this analysis is the homogeneous group of workers in each department: who, in fact, is in a better position than they are to guide the technicians in an examination of the complex organisational machine with which they are faced every day and which they know better than their own homes?

With the homogeneous group the collective carries out not only the analysis of working conditions but also the analysis of the workers' subjective relationship with these conditions: the subjective dis-

res aimed at eliminating risks and toxicity or at least reducing them to bearable levels.

This then is the way in which subjectivity, in so far as it is not individual subjectivity but group subjectivity, and in the extent to which it is reconstructed as a result of real causes, becomes in reality an objective piece of data. (Leaving aside the fact that, traditionally, disturbances which don't need to be photographed or recorded by some apparatus to be declared objective, like eczema, conjunctivitis, asthma attacks, genital and sexual dysfunctions, are often considered subjective individual reactions.)

The members of the Collective channel the analysis of each department into a synthesis which then has to be approved by the assembly of each department.

From the combination of each departmental report can be derived an overall view of the factory, the harmful elements present in it, and the state of health of those who work there.

The proposals for remedial measures and modifications which emerge make up a platform of claims which is then handled by the Factory Council according to the union programmes which they consider opportune and which are within their rights in their relationship with the firm.

Thus, from the beginning of the programme (or rather from the moment the decision is taken to intervene), the workers are subjects and principal protagonists and they manage it in all its phases till its conclusion. So for the protection of their health as well as for other union claims, they are fundamental interlocutors of the entrepreneur and the management of the factory.

This fact has not always been understood or accepted by the latter, who, judging the problem of health as "different", have reacted in various ways: by resisting the entry of the Collective into the factory, by raising objections with the Municipal Council and the Provincial Government, by asking these two bodies to arrange the health and safety programmes without any participation by the unions.

We have always maintained that we should support the original approach, not because we want to shrug off responsibility for demagogic reasons, but to affirm yet again that the legal power was given to the workers and therefore the right of management should be reserved for them.

A brief consideration of the role of the technicians of the Collective. Their readiness to renounce their "exclusive right" to their acquired knowledge was of fundamental importance in the concrete affirmation of the workers' entitlement. They had to learn from the workers things they could not have known except at a theoretical level; they put their specific knowledge at the workers' disposal to help them attain a correct understanding and evaluation of the relationship between personal health and working conditions.

In its own modest way, and with all its limitations, this seems to us a significant experience which is illustrative on the one hand of the integral relation between the intellectual and the working class and on the other hand of the use of science and technology democratically and realistically at the service of the individual, not in abstract but in that individual's specific conditions. If these experiences spread, there is no doubt that they would lead (as is by now urgent and necessary) to a re-foundation of science from the point of view of both research and application.

What have we learnt from the experiences of the Workers' Preventative Medicine Service?

1) The results of the investigation showed that the attack on health in the factories is much more serious i.e. more widespread and more intense, than was expected. The situation is anything but uniform and reflects a variety of factors; among which, one of particular significance is related to the level of technological organisation of the productive process.



It ranges from factories with rudimentary, not to say primitive, organisation, to factories with very up to date technological organisation, and this usually does not depend on the size of the factory.

Although one is always confronted with complex situations in which the constellation of dangers to health has a different composition in different situations, the fact remains that even where the preponderant danger is tied to the rigidity of organisation of the work (compartmentalisation, rhythms, repetitiveness of operations, compulsory work positions etc.) there is still a high degree of so called "traditional" risk factors (noise, dust, gas, humidity etc.) often directly related to the continual intensification of the work.

2) Through the method of investigation used which places in the role of active protagonists, the workers reinforce their awareness that the management of their health does not consist in going to their doctor when their health is already compromised, but that it is an integral part of the way in which their labour is sold in the relationships of production.

As the workers come to understand this, they are no longer ready with full awareness to translate into money terms the damage to their health, and they are instead much more determined to struggle for changes in their working conditions and the organisation of production, in order that both may be less a function of profit and more a function of the human being. Stemming from this, one evidently progresses to the conquest of greater overall power in relation to management for everything concerning the problem of production, from economic investment to the need for restructuring of the firm.

3) The state of health of the worker is not just a result of the internal conditions of the factory, but it depends to a certain extent on the general condition of his/her life outside the workplace: problems of housing, transport social services, health services, have an effect on the psycho-physical state of well-being, independently of his/her specific work conditions.

On the basis of this experience we became even more convinced that there is a need to define the territorial areas of activity of health and social services: the local unit for health and social services could in fact allow the integration of health policies with the overall policies for the area. In this sense industrial zoning is particularly important: in this the Municipal Councils have powers which they can exercise and enforce, and it's possible that in collaboration with workers' organisations and also in this case with the entrepreneurs, it will be possible from now on to plan each new work-place taking into consideration first of all the rights and exigencies of the workers who operate within, and the protection of the surrounding environment, human and natural.

Local health units are also important in developing the co-ordination between factory and city, between working class and the general social fabric, between unions and the locally elected bodies, on the matter of preventative health and health and safety.



L'ARTE DELLA PESCA

— a cura di Claudio Crollini —

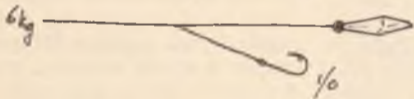
La pesca del Trevally

Circa 30 speci di questi splendidi pesci frequentano i mari australiani. Appartengono alla famiglia Carangidae e sono pesci veloci, forti e con un grande appetito.

I giovani esemplari vivono in grandi branchi e cacciano vicino alla superficie del mare mentre gli adulti sono piu' solitari e frequentano di piu' il fondo marino, specialmente dove e' coperto di incrostazioni marine, letti di cozze e altri molluschi, dove vivono i gamberi, i granchi, i vermi marini e altri animali marini. Non piacciono loro molto i fondali troppo sabbiosi o fangosi.

I trevally si possono pescare tutto l'anno e qualsiasi esca e' buona per questi pesci carnivori, comunque la mia esperienza e' che trovano molto difficile rifiutare il verme marino.

Sia per la sua forma che per la sua carne, il trevally e' un pesce che va cotto alla griglia usando molto abbondantemente la salsa verde (aglio, olio e prezzemolo) e il limone.



Festa dell'Unita' di Adelaide

Un'interessante esperienza politica e culturale

ADELAIDE — Sabato 29 ottobre, dalle 6 di sera a mezzanotte, si e' svolta nella vasta Hall del Recreation Centre di Campbelltown, la Festa dell'Unita' del Sud Australia. Numeroso il pubblico italiano, dato anche che la festa si svolgeva in una localita' densamente popolata da immigrati italiani della prima generazione, ma importante e' stata anche la presenza di tanti australiani (un terzo dei partecipanti), soprattutto giovani. Questo ha dato alla festa un carattere multiculturale, oltre che di richiamo al carattere internazionalista del movimento operaio italiano.

Il tema della pace era quello dominante della festa, anche per la presenza degli stand dei gruppi piu' attivi in questo campo (dal "Green Peace" al "People for Peace", dal CISCAC — comitato per la difesa della liberta' in Sudamerica — al movimento antinucleare, ai palestinesi, ecc.). La loro partecipazione e' stata un'indicazione dell'aspirazione all'unita' fra i vari gruppi che si muovono contro il riarmo e per lo sviluppo e il progresso sociale.

La proiezione del documentario sul concerto organizzato unitariamente a Roma nel 1974 per la liberta' in Sudamerica — che includeva filmati sui funerali del poeta cileno Pablo Neruda — ha suscitato molto interesse fra i gio-

vani, commossi dall'evidenza di quella grande partecipazione del pubblico italiano sui temi della liberta' e della pace, bene espressi dalle canzoni degli "Inti Illimani".

La grande Hall ha perso la sua freddezza e anonimata, grazie alle varie decorazioni, striscioni, mostre fotografiche esposte dai gruppi partecipanti. Tra le mostre, da segnalare la "Mostra delle immagini della famiglia italiana in Sud Australia", a cura della FILEF, che verra' esposta presso il Festival Theatre nel 1984-85, ed e' stata qui mostrata in anteprima, prima del suo completamento.

La varietta' del programma musicale e dei gruppi artistici che hanno partecipato alla festa si rifletteva anche in parte nella varietta' del pubblico presente in sala. Gruppi artistici da segnalare sono: il complesso folkloristico greco "Themelia"; il "Fontegara Consort", un gruppo di sole donne tutte insegnanti di musica che hanno eseguito con rara perizia e singolarissimi strumenti a fiato dell'Alto Medioevo, alcuni brani "di corte" e, rifiutando il palco e il microfono, hanno comunque assorbito l'attenzione del pubblico e riscosso molto successo; il Balletto Jugoslavo in costume originale ha entusiasmato grandi e piccoli, col vortice della sua danza

Di questi giorni ... anni fa NOVEMBRE

13

1974 ● Muore De Sica

Scompare a 73 anni Vittorio De Sica, uno dei piu' celebri registi italiani. Attore e regista negli anni '40, diventera' un notissimo autore del periodo neorealista, fino al successo internazionale di *Ladri di biciclette*.

Vittorio De Sica con Cesare Zavattini



21

1978 ● La tragedia della Guyana

Jonestown, Guyana. Il "reverendo" Jim Jones fondatore della setta "Tempio del Popolo", ordina il suicidio collettivo ai suoi fedeli. Il bilancio e' di 994 morti per avvelenamento. Jones si riteneva perseguitato dal governo americano.

I membri della setta, morti con la faccia rivolta a terra



La squadra FILEF-Calcio, campionato '83.

Si rafforza la FILEF calcio

SYDNEY — La FILEF di Sydney, interpretando il desiderio piu' volte ribadito da parte dei suoi soci, di un'intensificazione dei programmi sportivi, ha deciso di continuare a organizzare per il prossimo anno la propria squadra di calcio.

Anzi, alla luce dell'esperienza acquisita l'anno scorso, il comitato sportivo FILEF ha deciso di lanciare un appello a soci e simpatizzanti della FILEF per un rafforzamento del comitato a livello organizzativo.

Si e' anche deciso di aumentare il parco giocatori e di rivolgersi particolarmente ai piu' giovani.

A questo proposito si invitano tutti coloro che sono interessati a dare il proprio apporto.

Non vi sono certamente limiti di eta', dal momento che anche un pensionato (e alla FILEF ne vediamo tutti i giorni) potrebbe essere utilissimo nello sbrigare tutte le pratiche inerenti la parte burocratica dell'organizzazione.

Collaborazione di qualsiasi tipo, anche tecnica, e' bene accettata, ma si apprezza soprattutto la serietà nell'impegno.

La FILEF e' un'organizzazione che promuove le occasioni di contatto sociale nella collettività italiana e vede l'attività sportiva come un'opportunità di incontro e di amicizia fra giovani e fra famiglie.

Il nostro desiderio e' di vedere partecipazione attiva ai nostri sforzi e ci auguriamo che su almeno un campo di calcio durante ogni week-end ci sia qualcuno che gridi "forza FILEF".

Aspiranti giocatori e collaboratori di tutte le eta' si mettano in contatto con Frank Panucci al n. 568 3776.

Il Comitato Sportivo FILEF.

GRAZIE GIUSEPPE!

SYDNEY — Attorniato dai compagni di Wollongong Petrolati, Boiano e De Liseo, Giuseppe Crocco e' stato festeggiato sabato 30 ottobre scorso presso il Circolo "Fratelli Cervi" di Fairfield.

La festa era un ringraziamento al compagno Crocco per il suo esempio di impegno continuo e coerente per contribuire al cambiamento della societa', anche nelle condizioni piu' difficili, dagli anni lontani dell'occupazione delle terre in Calabria (Crocco e' di Falerna, in provincia di Catanzaro) ad oggi. Nonostante i suoi 74 anni, Giuseppe Crocco diffonde ancora regolarmente fin dal 1976 le 200 copie di "Nuovo Paese" che vengono distribuite a Wollongong. I compagni hanno voluto cosi' esprimergli anche un ringraziamento per la fiducia nel cambiamento e per la carica umana che trasmette a quanti hanno la fortuna di conoscerlo.

A Crocco sono stati donati alcuni libri, un macina caffè e il poster per la manifestazione a Roma del 22 ottobre 1983 contro i missili a Comiso.



Giuseppe Crocco, in piedi, mostra i regali.

Festa dell'Unita' a Melbourne

MELBOURNE — La Festa dell'Unita' di Melbourne avra' luogo domenica 11 dicembre dalle 10 del mattino alle 7 di sera, presso Coburg Lake Reserve, Murray Road, Coburg.

Alla festa parteciperanno gruppi musicali di tante nazionalità, inclusa un Bush Band australiana, e avranno propri stand organizzazioni degli immigrati, organizzazioni progressiste australiane, mo-

vimenti della pace e di liberazione. Funzionera' come al solito un servizio ristorante.

La pace sara' il tema centrale della festa. Su questo tema si svolgera' un dibattito a cui parteciperanno Joe Camilleri del People for Nuclear Disarmament, Sam Goldbloom, vicepresidente del Congress for International Cooperation and Disarmament, e Giorgio Venturini per la FILEF.

Nicola Licciardello

argomenti di attualità

ACHILLI: SE L'UNIVERSO NON SI ESAURISSE A COMISO...

Malgrado la gravità del problema e la tradizione pacifista, sulla questione della pace e del disarmo la sinistra italiana è divisa, e ciò condiziona fortemente la mobilitazione popolare che in momenti di tensione internazionale come l'attuale è quanto mai necessaria. Si tratta di una precisa responsabilità che i maggiori partiti della sinistra, segnatamente quello comunista e quello socialista hanno nei confronti di una società impaurita dal pericolo nucleare. È per questo che ci siamo rivolti ad esponenti autorevoli dei due partiti, impegnati sul campo. Incominciamo da Michele Achilli, membro della direzione e del comitato centrale del Partito socialista italiano.

RS: Secondo te, che non ti sei mai tirato indietro sulla scottante questione dei missili, c'è spazio in Italia per una mobilitazione unitaria della sinistra per la pace e per il disarmo?

Achilli: La mobilitazione non si improvvisa, ma è frutto di un lavoro costante e continuo, e non mi pare che finora tale lavoro sia stato compiuto. Un obiettivo realistico può essere costruito da una disponibilità reciproca, da parte dei maggiori partiti della sinistra, diversa, con atteggiamenti meno rigidi da ambo le parti, le cui differenti collocazioni e obblighi parlamentari determinano difficoltà oggettive.

RS: Però c'è una tradizione pacifista sia nel Pci che nel Psi da una parte, e la paura della gente dall'altra, che dovrebbero favorire una spinta unitaria.

Achilli: Ci sono modi diversi per rispondere alla volontà di pace della gente. Ad esempio Weimberger, si vedeva ieri al telegiornale, sostiene che l'unico mezzo per costringere i sovietici a trattare è installare i missili. Altri sostengono esattamente il contrario. Ma ora si tratta di vedere se esiste un'oggettiva capacità di mobilitazione. Il Pci si batte per la sospensione; il Psi ha la presidenza del governo d'un paese che sta nella Nato, e quindi ha certi obblighi. Comunque può sempre dire: d'accordo, sospendiamo pure l'installazione, ma che cosa accadrà a Est dove non possiamo influire, ridurranno i loro missili? Del resto a Ginevra il gioco è complesso, è difficile stabilire chi offre delle aperture e chi invece presenta chiusure.

RS: È dunque Comiso che divide. Qualcuno ricorda che la soglia di rischio nucleare è superata da tempo per cui ci si chiede: non si può fare qualcosa mettendo per un momento in sottordine questo aspetto contingente, la scadenza siciliana?

Achilli: Ora tutto è puntato su Comiso. Una mobilitazione che astraesse dal fatto specifico è possibile, ma va costruita superando la mobilitazione effettiva che avviene su Comiso, e che divide maggioranza e opposizione.

RS: Insomma, sei pessimista?

Achilli: I pericoli sono drammatici, la gente ha davvero paura e la contrapposizione a sinistra non è su un fatto marginale. Su questo il Coordinamento dei movimenti della pace non ha fatto un



Michele Achilli

buon servizio alla sinistra. Il problema vero non è Comiso, ma tutto l'armamento nucleare in Europa e non solo in Europa. Nella Germania federale il movimento pacifista ha coinvolto parecchi elettori democristiani perché, pur battendosi per la non installazione, è riuscito a non fare di un obiettivo specifico la struttura portante della mobilitazione. In Italia se il Psi è al governo, tenuto a sostenere una scelta, e la mobilitazione è contro questa scelta, come unire queste posizioni? Se invece l'universo non si esaurisce a Comiso, allora è un'altra cosa.

RS: Per concludere, qual è la tua opinione personale su tutta la questione?

Achilli: Domenica scorsa ad Ariccia la mia corrente ha espresso un documento, che sarà pubblicato dall'Avanti!, in cui si sostiene la necessità di andare avanti nella trattativa, sospendendo l'installazione dei missili fino all'esito positivo del negoziato di Ginevra. Nel '79 io e Marte Ferrari fummo gli unici deputati socialisti a votare palesemente contro l'installazione dei missili. Penso che tutti ora dovremmo fare un salto di qualità e usarlo per la «pronta cassa», per vantaggi immediati. Altrimenti sarà sempre così, con la sinistra divisa su una questione tanto grave.

R.W.

menica è firmato da personalità del mondo cattolico e socialista, significa che questo spazio esiste. Nell'appello si chiede il rinvio dell'installazione dei missili per consentire che le trattative proseguano e si concludano con un accordo per la non installazione dei missili a Ovest e una congrua distruzione dei missili sovietici.

RS: Con il fatto nuovo dell'invito all'Urss a fare la prima mossa.

Gianotti: Direi che è un'ulteriore risposta a chi continua ad accusare il pacifismo di filosovietismo.

RS: Qual è l'origine di questo appello?

Gianotti: È stato proposto da Rosati, il presidente delle Acli. Tra i sottoscrittori, tra personalità comuniste, ci sono anche tre o quattro teologi.

RS: Come ritieni si debba mobilitare l'intera sinistra, anche quella che partecipa al governo, sulla pace e il disarmo?

Gianotti: Se diciamo che il movimento non può limitarsi a picchettare la base di Comiso, il discorso credo che abbia un fondamento. Ma qui va anche detto che l'unico governo occidentale che ha fatto bastonare i pacifisti che presidiavano una base è stato quello italiano, malgrado sia guidato da un socialista. Altra cosa è invece se si vuole che il pacifismo italiano debba prescindere da Comiso. Il fatto è che se vi si installano i Cruise, il Patto di Varsavia installerà nuovi missili in Bulgaria: è proprio quello che invece bisogna evitare.

RS: Contro questa tesi c'è quella di chi ricorda che la soglia del rischio è stata di gran lunga superata, e i Cruise a Comiso non sposterebbero molto.

Gianotti: Due settimane fa vennero i due leader del partito socialdemocratico tedesco Henk e Vogel, dicendo a noi e ai socialisti che l'installazione degli euromissili avrebbe avuto due conseguenze sicure: l'interruzione delle trattative di Ginevra, e l'avanzamento di altri missili a Est, con il compimento dei programmi di nuovi sistemi d'arma (Mx e missili antimissile), per i quali gli stanziamenti sono stati approvati e gli esperimenti sono in corso. In altre parole, l'aumento della capacità distruttiva degli arsenali e la trasposizione nello spazio stratosferico del confronto nucleare. Ecco quali sono i pericoli legati a Comiso.

RS: E la gente ha paura. Come tradurre politicamente questo stato d'animo, in una piattaforma in cui si riconosca il più ampio arco di forze possibile?

Gianotti: Sia il Pci che il Coordinamento dei comitati per la pace condividono la proposta del presidente di turno della Cee Papandreu sul rinvio dell'installazione: è la stessa posizione di Brandt e di Palme. Riteniamo che questo possa essere un punto d'incontro di tutta la sinistra per un'iniziativa comune contro la rinnovata corsa agli armamenti.

RS: Quell'appello pubblicato da l'Unità è altra cosa dal documento con cui si presentano i movimenti della pace. Come lo spieghi?

Gianotti: È il tentativo di ampliare un arco di forze che non si pone in opposizione né in concorrenza con le forze che già sono in campo.

RS: Per concludere, qual è la tua opinione sulle prospettive di unità a sinistra su questo tema?

Gianotti: O il Partito socialista accetta le posizioni che oggi sono maggioritarie nell'Internazionale socialista. Oppure, nella sinistra, il Psi sarà assente dal movimento per la pace. Ma oggi le forze che scendono in campo vengono anche dall'area socialista e sono molto più numerose di quelle che costituiscono la sinistra tradizionale.

R.W.

GIANOTTI: TUTTI INSIEME CON PAPANDREU

Più o meno le stesse domande le abbiamo rivolte a Renzo Gianotti, che nel Partito comunista italiano fa parte del Comitato centrale, ed è responsabile della sezione «Problemi della pace e del disarmo». Ecco le sue risposte.

RS: Per te, dirigente comunista, c'è spazio per una mobilitazione unitaria della sinistra per il disarmo?

Gianotti: C'è, e si sta praticando. Quando un appello come quello pubblicato da l'Unità di do-



Renzo Gianotti



Comiso, settembre 1983, l'intervento della polizia per disperdere i manifestanti

Auto: vendite giù, ma la produzione tiene

L'uscita delle nuove vetture della Fiat e dell'Alfa Romeo ha consentito di aumentare le esportazioni e una lievitazione nella presenza delle vetture italiane sul mercato interno - Il «boom» negli USA di vendite e profitti - Chi paga i costi della ristrutturazione

MILANO — Nonostante un anno decisamente «no» sul piano della domanda interna, la produzione di auto in Italia non è calata nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'82. Una crescita nelle esportazioni, una maggiore tenuta del «made in Italy» all'interno e all'estero sono le ragioni più evidenti di questo dato relativamente confortante, in un panorama che vede, in Europa e nel mondo, solo i più forti — le case automobilistiche americane, i soliti giapponesi, i francesi e in parte anche i tedeschi — fronteggiare positivamente la crisi.

Se nel primo periodo dell'anno le cose in Italia non sono andate in modo catastrofico lo si deve quasi esclusivamente al successo delle novità messe sul

Il mercato dell'auto nei primi sei mesi dell'anno

	1982	1983	%
Produzione	717.957	731.268	+ 1,85
Esportazione	249.377	278.341	+ 11,61
Immatricolazione (dati ACI)	946.912	802.574	- 15,24
Consegne	1.203.495	1.117.726	- 7,13

mercato dalle case automobilistiche italiane. Per anni Fiat e Alfa Romeo non hanno presentato nuovi modelli, accumulando ritardi paurosi e pericolosi. L'uscita della «Uno» e della «Regata» della Fiat, dell'«Alfa 33» della casa del biscione ha rimesso un po' in corsa l'auto-

vettura italiana. Così, nonostante le immatricolazioni siano calate nei primi sei mesi dell'anno del 15,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e le vendite siano sotto del 7%, la produzione si è attestata oltre le 730 mila vetture, l'1,85 in più rispetto al semestre '82. Le esportazioni sono aumentate dell'11%, è migliorato il rap-

porto esportazioni-produzione (dal 34% dell'82 al 38% di quest'anno) e soprattutto la penetrazione delle auto straniere, che aveva negli anni passati superato la soglia del 40% delle auto vendute in Italia è scesa al 37,6%.

L'andamento di un semestre è troppo poco per dare giudizi complessivi; il mercato dell'auto — in Italia e nel mondo — è ancora troppo instabile e depresso per poter parlare di possibile ripresa, anche se ci sono fenomeni vistosi di inversione di tendenza. Negli USA la domanda interna ha fatto un balzo negli ultimi sette mesi (+ 14,4%) grazie alle misure di sostegno decise a livello centrale e alla campagna promozionale scatenata dalle grandi case automobilistiche statunitensi.

General Motors, Ford, Chrysler hanno esportato nei primi sei mesi dell'anno il 47% di vetture in più e soprattutto hanno ricominciato a guadagnare, a redistribuire utili tanto da tirare la volata al rialzo dei maggiori titoli quotati in borsa.

In Francia la produzione è in ascesa (+ 13,9%) così come le esportazioni, anche se la domanda interna rimane sui livelli dell'anno scorso. In Germania c'è un aumento soddisfacente della domanda interna (+ 12%), ma calano produzione e esportazione. In Giappone c'è stato un aumento modesto della produzione (+ 2,3) in una situazione complessiva che è comunque stabilizzata su alti livelli di esportazione e di produzione. Il panorama è fatto,

dunque, di alti e bassi nelle prospettive di uno sviluppo della domanda contenuto (3/4%) ancora per molti anni.

È in questo quadro che si inserisce il braccio di ferro in corso alla Fiat per il rispetto degli accordi sul rientro dei cassintegrati o la riapertura del «caso Alfa Romeo», con la denuncia da parte dell'azienda di nuovi esuberanti. L'andamento del mercato influisce solo marginalmente sullo scontro in atto. Il nodo vero è come governare i processi di riorganizzazione; lo scontro è dovuto al tentativo, prima della Fiat e oggi in parte anche dell'Alfa Romeo, di scaricare la maggior parte dei costi di questo processo sui lavoratori.

Bianca Mazzoni

La motivazione della sentenza

Uccisero Moro per colpire la «solidarietà nazionale»

L'atto giudiziario sul più grave delitto politico del dopoguerra depositato a Roma

Con il delitto Moro si volle colpire la linea politica di «solidarietà nazionale». Dunque «le Br, scatenando un'offensiva di tale portata, nella sostanza si proposero di interferire nel processo di direzione politica del Paese». Questa è l'analisi contenuta nella motivazione della sentenza pronunciata all'inizio dell'anno dalla Corte d'Assise di Roma. Il documento, lungo 1415 pagine, è stato depositato in cancelleria ed ora è destinato a restare uno dei punti di riferimento obbligati per quanti vorranno approfondire la riflessione su un decennio di attacco eversivo alle istituzioni italiane e sul più grave delitto poli-

litico del dopoguerra. La motivazione della sentenza, scritta dal giudice Antonino Abate, affronta un arco vastissimo di questioni, arrestandosi talvolta di fronte a quelli che vengono considerati i confini delle competenze dell'autorità giudiziaria. Alcuni «misteri» (il caso di via Gradoli, le minacce ricevute da Moro, ecc.) vengono perciò giudicati inconsistenti «sul piano processuale, anche se conservano tutto il loro peso al fine di una valutazione politica della vicenda. La motivazione della sentenza sancisce anche una grossa incertezza: ancora non si sa dove fu nascosto lo



Una coop per migliorare la dura vita da immigrata

Corsi «misti» di una cooperativa per le donne africane ed asiatiche

Due capoverdiane, due eritree, due tigrine e nove italiane parteciperanno — nell'arco di sei mesi — ad un corso di formazione rivolto alle donne emigrate a Roma. La proposta arriva dalla Cooperativa Tre Ghinee che, con la decisione di costituire un gruppo a na-

zionalità mista, «vuole avviare un discorso nuovo sulla possibilità della collaborazione e dell'interscambio di conoscenza tra etnie diverse».

Il corso di formazione è stato presentato durante una conferenza stampa. Si è illustrato lo scopo dell'ini-

ziativa che è quello essenzialmente di permettere alle partecipanti di ottenere una qualificazione professionale e culturale, per superare l'isolamento e l'emarginazione in cui quasi sempre sono costrette a vivere.

L'immigrazione straniera a

Roma è essenzialmente femminile, proveniente dall'Africa e dall'Asia. Queste donne nella quasi totalità lavorano come colf, anche se la loro originale qualificazione culturale e professionale potrebbe permettere di accedere ad altri tipi di impieghi più gratificanti. Il corso potrebbe servire in tanto a recuperare una alfabetizzazione di base e una conoscenza della cultura del nostro paese indispensabile appunto per superare tali contraddizioni.

Il corso per ora è limitato ad un gruppo di quindici donne. A sua volta, poi, costituirà il nucleo portante di un programma di alfabetizzazione più vasto. Quelle che ora apprendono saranno le insegnanti di domani. Il corso si presenta come una ricerca-intervento in cui ogni donna collabora attivamente alle indagini sulle condizioni di città e sui fabbisogni delle donne immigrate. Docenti del corso sono Rosa Amorigi e Marita Cevoli. Il corso — che si articola in due momenti, uno di alfabetizzazione l'altro della realizzazione della ricerca — sarà preceduto da otto incontri propedeutici tenuti da Rita Porru, per permettere alle quindici donne protagoniste del corso di conoscersi e quindi di omogeneizzarsi per un risultato efficace.

Finanziata dal Fondo sociale europeo, questa iniziativa è forse il primo momento concreto per conoscere una realtà e la cultura di un mondo diverso che vive a Roma in condizioni difficili e che assume caratteristiche sempre più emergenti, l'emigrazione straniera. Riuscire a capirne lo spessore, la problematica può essere anche utile per conoscere i rapporti di lavoro spesso oscuri, con i datori di lavoro, le difficoltà delle donne lavoratrici in caso di maternità, la mancanza quasi assoluta di garanzie in cui le donne emigrate sono spesso costrette a lavorare.

L'obiettivo della Cooperativa Tre Ghinee — un gruppo di donne che da anni svolge attività di ricerca nell'ambito socioculturale — è certamente molto alto. Comunque il corso sarà un momento concreto di reale scambio tra esperienze diverse femminili.

Abbonatevi al «Nuovo Paese»

La produzione potrebbe iniziare entro il prossimo anno

Petrolio a 15 km da Milano È di qualità eccezionale

MILANO — Un giacimento petrolifero alle porte di Milano. La notizia viene da Noviglio, un piccolo centro a 15 chilometri dal capoluogo lombardo dove l'Agip sta svolgendo trivellazioni. Ed è stata proprio l'Agip a inviare nei giorni scorsi un telegramma al sindaco del piccolo comune così concepito: «A seguito delle perforazioni del pozzo numero 4, situato nel vostro comune, sono previste, per esigenze indispensabili di carattere tecnico, alcune operazioni con produzione in atmosfera di idrocarburi da bruciare in fiaccola».

Già il nove ottobre dello scorso anno, al termine di lavori protrattisi per alcuni

mesi, era fuoriuscito da 4.500 metri di profondità il prezioso greggio. Una densa colonna di fumo si era alzata nel cielo mettendo per alcune ore in allarme gli sbigottiti cittadini del comune. I tecnici dell'Agip avevano a quell'epoca sottolineato la eccezionale qualità del petrolio, paragonabile, con i suoi 36 gradi API, al pregiatissimo

«oro nero» dell'Arabia. Ogni giudizio sulla consistenza e sulla produzione di questo possibile «oro nero milanese» era stato però rinviato al termine delle perforazioni del secondo pozzo, quello di cui si è data notizia con il telegramma inviato al sindaco. Nell'ultimo anno, le trivelle avevano continuato a fun-

zionare, superando anche alcune difficoltà nei pozzi due e tre.

L'importante risultato, anche se non avrà grosse incidenze produttive sul fabbisogno energetico nazionale, permetterà di risparmiare molti miliardi. I due pozzi dovrebbero infatti garantire una portata giornaliera di

circa 3.500 barili. È ancora in corso comunque una analisi per giungere ad una valutazione più precisa della consistenza del giacimento e quindi della produzione che potrebbe anche iniziare entro il 1984. Tali studi permetteranno anche di stabilire se sarà più o meno opportuno procedere con la trivellazione di altri pozzi. L'Agip nel frattempo ha cercato di rassicurare la cittadinanza sui pericoli di inquinamento sostenendo che il prezioso liquido nero verrà trasferito tramite un oleodotto già esistente presso le raffinerie di San Nazario dei Burgundi, nei pressi di Pavia. Qui il petrolio milanese verrà «lavorato».

BONN — I leader del sindacato tedesco DGB Heinz Oskar Vetter e Eugen Loderer respinsero nel 1976 un tentativo dell'allora segretario di Stato americano Henry Kissinger di fare di loro «i pompieri» nei confronti dell'eventualità di un ingresso del Partito comunista nel governo italiano. La vicenda è raccontata in un libro di Vetter, «Notizen», che sarà pubblicato nei prossimi giorni ed è riferita dal settimanale «Stern». In quell'anno Vetter e Loderer accompagnarono l'allora cancelliere Helmut Schmidt in uno dei suoi viaggi negli Stati Uniti, quando giunse a Washington la notizia che si stava

Nel '76 Henry Kissinger cercò di coinvolgere il sindacato tedesco in un'azione contro il PCI

preparando a Roma un governo con la partecipazione del PCI. Kissinger espresse preoccupazioni per questa eventualità e invitò i due leader sindacali a recarsi subito a Roma con un aereo speciale per informarsi delle richieste più importanti dei sindacati italiani. I due avrebbero poi dovuto riferirle a lui. L'obiettivo di Kissinger, afferma ancora Vetter, era di spingere la Democrazia cristiana ad inserire nel programma queste richieste respingendo una collaborazione di governo con i comunisti. Vetter e Loderer rifiutarono però di compiere questa missione di supporto diplomatico.

ESTERI

RITRATTO

Ferdinand e Imelda Marcos, tiranni delle Filippine

Sul «New Statesman», la columnist Ruth Hall racconta un aneddoto. Un amico musicista è invitato nelle Filippine. Suona, ma (con gran dispetto della moglie del presidente, organizzatrice del festival) la sala è quasi vuota. Ci pensa la polizia a riempirla, trasportando sul posto una massa spaventata di passanti rastrellati nei dintorni. La sera stessa, durante un banchetto, il musicista siede accanto al presidente Marcos. A un certo punto, portano alcune carte da firmare. Il musicista dà un'occhiata di traverso e legge un titolo: «Sentenza di morte». Marcos firma, e continua allegramente a mangiare, a bere, a conversare.

Tanti anni prima (48, per la precisione) un certo signor Mariano Marcos, «pollitiquero» del distretto di Ilocos Norte, perde le elezioni. Poche ore dopo, il suo vittorioso avversario, Julio Nalundasan, muore con una o due pallottole nella schiena. Arrestano il figlio di Mariano, Ferdinand, allora diciottenne, campione universitario di tiro con la pistola. Condannato a 17 anni nel processo di primo grado, assolto in appello, Ferdinand è ora presidente delle Filippine, «braccio destro» degli Stati Uniti (così lo definì Johnson accogliendolo alla Casa Bianca).

Ferdinand e sua moglie Imelda si dividono il potere. Imelda, detta Meldy, è un'ex reginetta di bellezza (nella biografia ufficiale della coppia, «Marcos of the Philippines», le sue misure sono così precisate: 91 centimetri e mezzo di petto, 58 di vita, 89 di fianchi, ma si riferiscono al 1954, quando la First Lady aveva 18 anni e pesava molto di meno).

Imelda ha grandi ambizioni politiche (tenta perfino, periodicamente, di sostituirsi al marito) ed è anche avida di danaro. Con la scusa della beneficenza, si fa «regalare» grosse somme dai ricchi che aspirano a partecipare ai balli nel Palazzo presidenziale di Malacanang. Secondo l'«Economist» (settimanale inglese molto serio, anzi serio), Ferdinand «possiede» i lavori pubblici, le finanze, l'agricoltura, la polizia, le forze armate e molte banche; Imelda, l'informazione, il lavoro, «forse» la diplomazia, un paio di governatori, e poi scrittori, artisti, attori, produttori cinematografici. In una didascalia insolitamente «volgare», l'«Economist» riassume così la situazione: «Io (Imelda) mi tengo le arti, tu (Ferdinand) le armi, e insieme facciamo i soldi».

Il fatto che il presidente controlli i lavori pubblici, non impedisce alla presidentessa di fare, anche lei, la palazzinara. Di tanto in tanto spedisce i suoi bulldozer a «ripulire» uno dei tanti sterminati accampamenti che circondano la capitale («Metro Manila», otto milioni di



Lui cominciò assassinando il vittorioso avversario del padre a colpi di pistola nella schiena



Lei è un'ex reginetta di bellezza, dimostratasi capace di tutto per avidità di potere e denaro

Quell'infernale coppia

Un pugno di famiglie ricchissime, guidato da loro, vive alle spalle di milioni di contadini e operai ridotti alla fame - «La prostituzione, un'industria nazionale incoraggiata dall'alto» - Tangenti anche su droga e armi

abitanti fra i più miserabili del mondo). Cadono le baracche, sorgono «case modello». La stampa al soldo del governo pubblica osanna in prosa e in versi. Le nuove case, però, vengono assegnate a famiglie della classe media. Così la clientela politica di Imelda si allarga. I poveri ricostruiranno i loro tuguri un po' più in là, oppure dormiranno per le strade (come già fanno, del resto, a decine di migliaia).

Al già citato musicista che ingenuamente le chiedeva perché spendesse tanti soldi in pompe e cerimonie «mentre la gente è così povera», Imelda ha risposto con uno smagliante sorriso: «Ma i filippini sono affamati di cultura!». Per saziarli, infatti, ha costruito un modernissimo complesso di sale da concerto, palazzi per congressi, teatri, alberghi di lusso. Non si vive di solo riso e pesce secco. Non per nulla Imelda è governatore di Manila e ministro «dell'ecologia e degli insediamenti umani» (testuale).

Le abitazioni della presidentessa non sono sempre e solo materiali. Ama le adulazioni, e le gradisce. Durante un anniversario della fondazione del corpo di polizia, il coro ha cantato l'inno «Imelda», parole e musica del pre-

sidente. Questi non è da meno. La Chiesa (che con il potere ha un rapporto complicato che va dall'appoggio più servile, alla «collaborazione critica», all'aperta e coraggiosa ostilità) è rimasta «turbata» nello scoprire che in certi corsi paramilitari organizzati dall'esercito gli allievi erano tenuti a giurare fedeltà, in una forma quasi religiosa, di fronte a gigantesche foto di Marcos, adorne di fiori come immagini sacre. E un vescovo ha denunciato un piano per allontanare i filippini dal cristianesimo e orientarli verso un nuovo «culto» della coppia presidenziale (un altro vescovo, nella stessa occasione, denunciò un episodio meno sacrilego, ma un po' più orrendo: in un villaggio «ribelle», i soldati avevano tagliato le orecchie a un contadino, e costretto un altro contadino a mangiarle).

Dotata di un istrionismo di tutto rispetto, e sfruttando una bellezza vera o supposta (ed ora, comunque, un po' fanée) Imelda si è circondata di un alone carismatico. Del resto, ci vuol poco a passare per santa in mezzo a gente sempre affamata. Basta qualche elemosina. Meno accettabili sono le svolture di certa stampa nostrana (un

tempo di moda, ora un po' meno), come pure le manifestazioni di stima da parte dei Grandi Reggitori delle sorti del mondo. A Washington e a Mosca, al Cairo e a Pechino, a Roma e in Vaticano, Imelda ha raccolto molti inchini. Ha perfino vantato l'amicizia «intima» della moglie di Mao, donna assai difficile e all'occorrenza arcigna. Ma non le va sempre bene. Anni fa offrì al Papa una basilica colossale, da erigere presso Manila (costo presunto: 30 miliardi di lire). In cambio Giovanni Paolo II avrebbe dovuto celebrare una messa in occasione delle nozze d'argento dei coniugi Marcos. Ma il cardinale Jaime Sin (che non è certo un rivoluzionario, ma neanche un lacché) si oppose dicendo che i soldi sarebbero stati meglio spesi per alleviare le sofferenze dei poveri. Imelda ripiegò su Sean Connery, che prese in affitto affinché pronunciasse un brindisi augurale.

Le statistiche (ufficiali, ufficiose, filippine, straniere) sono contraddittorie, imprecise, tendenziose e inattendibili. Però concordano con l'osservazione del viaggiatore occasionale, o del giornalista. Un pugno di famiglie ricche, con i coniugi Marcos

alla testa, vive alle spalle di milioni di contadini e di operai i cui salari sono inferiori alla metà del minimo vitale ufficiale. Si muore di malaria, tubercolosi, polmonite, diarrea. Diete povere di vitamina A rendono ciechi i bambini. Ma sullo sfondo c'è sempre la fame. Marcos ha creato, con gran fragore di fanfare, una «nuova società». Piantagioni e pascoli moderni esportano banane, zucchero, perfino carne, mentre i sondaggi scoprono che su cento bambini solo 21 sono ben nutriti, 72 denutriti, e 7 stanno per morire d'inedia. Non stupisce, perciò, che l'infanzia si venda.

Tedeschi, francesi, olandesi, svedesi, australiani, e soprattutto giapponesi, praticano a Manila il «turismo sessuale». Interi quartieri sono pieni di bordelli. Le prostitute — secondo un'inchiesta di «Nouvel Observateur» — sarebbero centomila nella sola capitale, e cinquantamila intorno alla base americana di Angeles, presso Manila. La prostituzione infantile (sia femminile, sia maschile) si pratica alla luce del sole, soprattutto nel quartiere di Ermita, «specializzato» nel genere. La polizia preleva le sue tangenti (come, del resto, su tutti gli altri traffici, di

droghe, armi, merci rubate, estorsioni, «protezioni», e così via).

L'inviato di «Nouvel Observateur» ha intervistato un certo Jimmy, galoppino dell'ambasciata americana e organizzatore di guardie del corpo per conto di alti funzionari filippini. Secondo Jimmy, «se un ministro vuole venti ragazze in mezz'ora, telefona a Linda, che ha la migliore lista di call-girls di lusso». Precisa il giornalista: «Sul danaro prodotto dall'industria del sesso, il cinque per cento finisce nelle mani degli sbirri di basso rango e dei piccoli funzionari. I grossi papaveri prelevano fette più sostanziose. La maggior parte dei grandi alberghi, che appartengono alla famiglia Marcos e parenti, sono bordelli mascherati. Le società, le banche, possiedono locali dove si esercita la prostituzione. In breve, il sesso è un'industria nazionale incoraggiata dall'alto».

Un'ingiustizia che grida vendetta al cielo spiega non solo le due guerriglie, musulmana e comunista, ma anche l'opposizione armata di un'ala (minoritaria, è vero) del clero cattolico. Alcuni preti sono morti combattendo, altri assassinati dalla polizia e dagli «squadroni della morte». Quando, proprio un anno fa, padre Zacarias Agatep fu ucciso, venti sacerdoti celebrarono insieme la messa funebre. Padre Conrado Balweg si è arruolato nel «Nuovo esercito del popolo», di «ispirazione marxista». Il gruppo clandestino «Cristiani per la liberazione nazionale» si propone di «convertire la Chiesa cattolica, cioè soprattutto la gerarchia, affinché faccia una scelta in favore dei poveri». Il vescovo Escaler ha dichiarato a un giornalista italiano (Ettore Mo, del «Corriere della Sera»): «Se non si trova rimedio alla povertà, se non si pone fine alla violazione dei diritti umani... in cinque anni avremo la rivoluzione». Commento del giornalista: «Lo guardo nella sua diafana serenità prelatizia e non riesco a capire se la prospettiva lo diverte o lo turba».

Anni fa, sembrava che il cardinale Sin dovesse essere il Khomeini delle Filippine, ma la profezia non si è avverata. Il prelatto cattolico si è rivelato più amletico dell'ayatollah, e Marcos più fortunato, e più duro dello scia (l'assassinio di Benigno Aquino ne è una prova). Eppure l'odio per il dittatore dilaga come un'epidemia. A un giornalista di «Time», una suora «di mezza età» ha detto parole terribili: «Non auguro al presidente una coltellata o una pallottola, ma spero in una piccola cellula cancerosa, che faccia il lavoro che dev'essere fatto». Parole che sembrano ispirate dal diavolo. Ma non riguardano forse un uomo diabolico?

Arminio Savioli

BOBO / di Sergio Staino



FRANCIA

MAX GALLO: «ECCO IL NOSTRO RIGORE»

di Giovanna Campani

Il ministro portavoce del governo Mauroy, nell'intervista esclusiva a *Rassegna Sindacale*, dimostra perché l'austerità di Mitterrand è diversa da quella di Kohl e soprattutto della signora Thatcher. Dal piano per ristabilire i grandi equilibri alla ripresa della crescita



Max Gallo

POICHE' l'informazione che passa in Italia a proposito dell'esperienza francese tende ad attribuire alla politica di rigore di Mitterrand una connotazione che l'assimila a quella prevalente nei paesi occidentali, *Rassegna sindacale*, settimanale della C.G.I.L., ha chiesto direttamente al ministro portavoce del governo Mauroy, lo scrittore Max Gallo, di spiegare come i socialisti francesi pensano di praticare una politica di rigore senza rinunciare al progetto di trasformazioni sociali in senso riformista. "Con questo, afferma *Rassegna sindacale*, non vogliamo difendere la politica di Mitterrand perché il governo è di sinistra, soprattutto oggi in una fase difficile, in cui il pericolo che l'esperienza fallisca è quanto mai vivo. Ma, come diceva Trentin in un recente dibattito al festival dell'Unità, la riflessione sull'esperienza francese può essere utilissima al movimento operaio italiano, anche in quanto esperienza di gestione della società in una situazione di crisi economica."

Max Gallo, interpellato da *Rassegna nella sua qualità* di portavoce, nelle risposte si attiene rigorosamente a quanto il presidente Mitterrand ed il governo decidono all'unanimità.

RS: La politica di rigore del governo Mauroy, insomma il piano Delors, non è forse ben capita in Italia. C'è il rischio — anche a causa di una certa stampa — che non si colgano le differenze tra il rigore francese e quello di Kohl, o perfino della signora Thatcher.

Gallo: La politica applicata dal governo Mauroy e dal Presidente della Repubblica non ha niente in comune con quella di Kohl o della signora Thatcher. Prendiamo l'esempio della fiscalità e della lotta contro la disoccupazione, dove ci sono delle differenze considerevoli. Quando è arrivata al potere, la signora Thatcher ha organizzato l'abbassamento generale del potere d'acquisto, mentre da quando la sinistra è al governo in Francia il potere d'acquisto è aumentato del 6% per i salari più bassi. Lo sforzo fiscale è stato ripartito secondo i mezzi di ciascuno. Più di 500 mila francesi di condizioni modeste sono stati esonerati dall'imposta sul reddito, in particolare gli anziani, mentre i redditi alti sono stati colpiti e lo saranno ancora nel 1984. Abbiamo creato l'imposta sul patrimonio (beni immobili: *impôt sur la fortune*). Si può discutere sul suo tasso, come fanno in questo momento i comunisti, bisogna aumentare dello 0,5% sulle cento famiglie, ha detto Jaquin (il numero due del Pcf, n.d.r.) al

festival dell'Humanité, ma l'imposta è stata applicata. C'è dunque una differenza fondamentale con le politiche di rigore applicate in Inghilterra e in Germania. Per quello che riguarda la politica dell'occupazione, o piuttosto della disoccupazione, la signora Thatcher pensa che i forti debbano vincere e i deboli sparire. Durante la campagna elettorale ha perfino avuto uno slogan «down the poor», ci sono oggi quasi tre milioni di disoccupati in Inghilterra. Noi invece abbiamo fatto di tutto per combattere la disoccupazione, e siamo riusciti a contenerla a due milioni, come ci eravamo proposti, preservando inoltre per i disoccupati la possibilità di formazione e sussidi.

La nostra politica nei confronti dell'industria cerca di favorire il mantenimento dei posti di lavoro, la creazione d'impieghi. Il nostro obiettivo è pur sempre la crescita economica, l'uscita dalla crisi dall'alto e non dal basso.

RS: E come riuscite a conciliare rigore e lotta contro la disoccupazione, rigore e crescita economica?

Gallo: Noi consideriamo che ci sono tre campi essenziali dove lottare: disoccupazione, inflazione e deficit del commercio estero. Contro la disoccupazione ci siamo battuti dall'inizio. Nei primi due anni di governo gli altri due campi non sono stati prioritari, lo sono divenuti col rigore. La battaglia condotta in questi due campi ha dato i primi risultati: l'inflazione sarà inferiore al 9 per cento (tra l'8 e l'8,50 per cento). Quando al deficit del commercio estero, sarà ridotto notevolmente.

RS: E la crescita economica?

Gallo: Ci sono delle tappe. Quando nel 1981 abbiamo cercato di rilanciare l'economia, l'industria francese non era in grado di rispondere, perché sono aumentate le importazioni. Siamo dunque in una fase nella quale ristabiliamo i grandi equilibri. Piuttosto che di rigore sarebbe il caso di parlare di piano per ristabilire i grandi equilibri. A partire da questo tenteremo di far riprendere la crescita. Questo è il progetto. Tuttavia, siamo ben obbligati a tener conto della realtà della crisi mondiale, della società francese, della sua industria. La nostra politica potrebbe essere così definita: tener conto della realtà, non piegarsi alla legge di questa realtà, insomma raggiungere un compromesso che preserva gli elementi deboli, sfavoriti, della nostra società. Bisogna preservare le possibilità di ripresa senza negare la realtà. Insomma una politica insieme rigorosa e che preserva i grandi obiettivi di un governo di sinistra.

RS: Quando avete tentato una politica di rilancio dell'economia, nel maggio '81, questa

non ha funzionato. In parte per via della crisi internazionale, ma in parte per cause interne, perché?

Gallo: L'industria francese si è fortemente sviluppata fino all'inizio degli anni '70, nel periodo gollista e di Pompidou. Dopo il primo e secondo shock petrolifero, con Giscard, c'è stata una politica di non investimento e di non sviluppo industriale, con qualche eccezione: trasporti, l'aeronautica, il nucleare. Quello che abbiamo constatato, forse non abbastanza rapidamente, è che in numerosi altri settori, come le industrie dei beni di consumo, ma anche l'industria elettronica, o la siderurgica, per fare un esempio ancora più chiaro, vi era una forte debolezza. Lo stesso vale per il settore automobilistico, non abbastanza robotizzato. Che cosa facciamo ora per ristrutturare? Per esempio nelle industrie nazionalizzate, che erano tutte in deficit quando le abbiamo prese, ci fissiamo l'obiettivo di arrivare ad un equilibrio nel 1985.

RS: A proposito di industrie nazionalizzate, il vostro rigore vede lo Stato giocare un ruolo importante, mentre altrove si denazionalizza...

Gallo: Certo. Le industrie nazionalizzate devono giocare un ruolo pilota nell'ambito della ristrutturazione e della competitività. Non vogliamo però burocratizzarle. Le direzioni hanno una grande autonomia di decisione. I meccanismi di mercato devono poter agire anche rispetto alle industrie nazionalizzate. Senza dimenticare gli obiettivi sociali.

RS: Importanza del ruolo dello Stato, ma al tempo stesso riduzione della spesa pubblica...

Gallo: Il bilancio del 1984 è un bilancio di economia stretta, l'aumento delle spese è inferiore al 7 per cento. Ma in quattro settori, la crescita è più forte: la ricerca, la modernizzazione dell'industria, la formazione professionale e l'educazione nazionale hanno conservato una progressione maggiore che il resto del bilancio, ma abbiamo dovuto tagliare dolorosamente in alcuni settori. Altre priorità mantenute sono, la difesa, che occupa il 18% del bilancio, e i trasporti 10%. Il bilancio rientra nel nono piano: al Consiglio dei Ministri del 14 settembre è stata presentata una comunicazione sulla legge delle finanze, sul bilancio sociale e sul piano. Nella seconda legge il sottosegretario al piano, Jean Le Garrec, ha definito dodici programmi prioritari d'esecuzione ai quali è destinata una massa di 60 miliardi di franchi. Nel quadro di questi dodici «contratti di piano» sono stati realizzati numerosi accordi tra lo Stato e le regioni, dopo che queste avevano definito i loro piani regionali.

RS: Quali settori sono toccati dal risparmio?

Gallo: Un po' tutti. Il funzionamento dello Stato, il blocco delle assunzioni, l'assenza di reclutamento...

RS: Ci sono delle critiche al rigore, anche in casa socialista. Ci si preoccupa dell'avvenire: questo piano non permetterà i cambiamenti strutturali promessi nel 1981. Che ne pensa?

Gallo: Non abbiamo mai pensato, andando al governo, di costruire il socialismo... la vera questione che ci siamo posti è quella di rendere la società francese meno diseguale, innanzitutto rispetto ai redditi, alle opportunità di ciascuno, una società dove ci sia più solidarietà e giustizia sociale. Ecco gli obiettivi, almeno di questa legislatura. Ed il rigore non è in contraddizione con essi. Non ci siamo posti l'obiettivo di uscire dal capitalismo. D'altra parte le nazionalizzazioni, la decentralizzazione, la giustizia, sono riforme importanti. La totalità del credito è nazionalizzata: questo è un cambiamento strutturale. Bisogna ora cambiare le mentalità. Poi ci sono i diritti dei lavoratori. Sul piano legislativo è stato fatto moltissimo. Ora si tratta di applicarlo.



Un operaio di colore alla Talbot-France

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad **ADELAIDE**

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio è aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

a **CANBERRA**

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 2p.m. alle 4 p.m.

dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a **MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE
Anglo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a **WERRIBEE (VIC)**

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a **SYDNEY**

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:

dal martedì al venerdì dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a **FAIRFIELD (NSW)**

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a **PRAIRIEWOOD (NSW)**

c/- Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Road
Prairiewood NSW 2176
Tel. 609 7409

L'ufficio è aperto ogni giovedì dalle ore 9a.m. all'1p.m.

a **GRIFFITH**

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd
276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183

DIRETTRICE Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

NUOVO PAESE

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia